

POLITICA

Oggi l'incontro tra sindacati e Pd

La Cisl: «Coinvolgere attivamente i cittadini sulla destinazione dei fondi comunitari»

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - La ricreazione è finita. Già da oggi si fa sul serio. Infatti, i segretari confederali incontrano questa mattina una delegazione del Partito democratico nella sede di quest'ultimo. Il punto di contatto è sempre il solito: reperire risorse finanziarie per affrontare le emergenze. Nella fattispecie quelli rinvenienti dai fondi Ue, a partire dal recovery fund. Da qui la dichiarazione del capogruppo al Consiglio regionale, Domenico Bevacqua, che afferma: «l'incontro segna l'avvio di una fase di interlocuzione serrata con tutti gli attori sociali calabresi, perché crediamo che i temi sul tavolo siano così tanti e di importanza essenziale che la politica sia chiamata a promuovere uno sforzo di coinvolgimento collettivo: nessun elemento del tessuto socio-economico della nostra terra può restare esclusa in tempi, come quelli che viviamo, di estrema complessità e che richiedono l'apporto costruttivo di ogni singolo elemento rappresentativo della realtà lavorativa, imprenditoriale e dirigente calabrese. Le risorse che si prospettano configurano un quadro di possibilità che non si ripeteranno: la politica intelligente non può e non deve commettere l'errore di sentirsi autosufficiente. L'unico metro di valutazione delle proposte dovrà essere il merito, la fattibilità e l'utilità delle medesime. L'unico fine, la crescita sostenibile e lungimirante di territori e comunità». In questo recinto di discussione s'inserisce la dichiarazione del segretario regionale della Cisl, Tonino Russo, che osserva: «Abbiamo apprezzato la scelta dell'assessore Gallo di coinvolgere le organizzazioni del sociale nel percorso sulla destinazione dei fondi comunitari. Quello della partecipazione attiva dei cittadini è un metodo che la Cisl condivide in pieno e che ha sempre sostenuto. Per questo proponiamo alcune prime riflessioni sul disagio e sulle politiche di intervento mirate a rispondere ai bisogni del territorio». «La Cisl - aggiunge Russo - evidenzia innanzitutto la necessità di evitare squilibri nella distribuzione dei servizi socioassistenziali: nel numero delle strutture presenti sui diversi territori, tipologie delle strutture preposte all'accoglienza, nelle fasce di età destinatarie (minori, adulti, anziani), nei servizi per specifiche problematiche socio-sanitarie e socioassistenziali (disabilità e non autosufficienza, donne vittime di violenza, minori in stato di abbandono e incuria o che necessitano di servizi socio-educativi, comunità e gruppi



I segretari di Cgil (Sposato), Cisl (Russo) e Uil (Biondo)

appartamento con finalità altamente specialistiche». Infine la Cisl: «suggerisce che la Regione assicuri un'adeguata assistenza tecnica, in vista del necessario adeguamento ai nuovi requisiti organizzativi e strutturali, per evitare dopo il 31/12/2022 l'automatizzata chiusura con conseguenze drammatiche su utenza, lavoratori e impre-

se. Inoltre, per un sostegno al gravoso impegno finanziario derivante dagli adeguamenti ai nuovi requisiti, sarebbe opportuno predisporre un bando per l'assegnazione di finanziamenti con fondi Por Fesr iv (Os 4, politica di coesione), eventualmente attingendo anche al Por 2020 opportunamente riprogrammato. Si potrebbero

così realizzare interventi riparativi e di ammodernamento e introdurre attrezzature e tecnologie innovative in termini di risparmio energetico, domotica, mobilità e teleassistenza, in grado di assicurare una migliore qualità della vita agli ospiti, nonché promuovere nuove forme di servizi come l'housing sociale e l'integrazione dei servizi domiciliari con le strutture diurne semiresidenziali, in funzione delle esigenze degli utenti. Di particolare interesse è per la Cisl la previsione, nella scheda proposta dall'Assessore, di Centri per la famiglia a supporto dei nuclei familiari multiproblematici, che costituiscono una forma di servizio adeguata alle esigenze reali delle famiglie di oggi». Sempre il Pd ha promesso per domani un incontro sul regionalismo al quale parteciperanno il ministro degli affari regionali, Francesco Boccia e il presidente Jole Santelli.



Giuseppe Graziano

SAITÀ La proposta di legge dell'Udc «Aziende ospedaliere autonome scorporate dalle gestioni delle Asp»

di GIUSEPPE SAVOIA

CORIGLIANO-ROSSANO - Il presidente del Gruppo di Unione di Centro Udc nel Consiglio regionale della Calabria, Giuseppe Graziano ha depositato nei giorni scorsi la nuova proposta di Legge sulla Riforma delle aziende del Servizio sanitario regionale. «Un'opportunità - spiega Graziano - per garantire alla Calabria e ai calabresi un'organizzazione sanitaria più efficiente, più moderna, più europea. L'emergenza Covid-19 ha insegnato che la tutela del diritto alla salute deve rimanere una priorità per chi governa che, a sua volta, deve trovare soluzioni nuove ed efficienti. La nostra regione ha un sistema assistenziale pubblico che da decenni, ormai, fa acqua da tutte le parti; retto da carrozzoni ingestibili dove non esistono più responsabilità. Pertanto, insieme ai vertici dell'Udc e condividendo idee e proposte con altre aree politiche, abbiamo pensato di proporre al Consiglio regionale una Riforma, senza costi aggiuntivi sulle casse pubbliche, che rivede e scinde l'organizzazione della rete ospedaliera da quella della sanità territoriale. Questo, con l'obiettivo di rendere tutto più funzionale alle esigenze dell'utenza e di abbattere le disfunzioni che oggi ci sono e che hanno generato spese esorbitanti, come quella della migrazione sanitaria che vale 300 milioni di euro l'anno». «Fino ad oggi i nostri ospedali, tranne quelli hub, dipendono dall'organizzazione delle Aziende sanitarie che, ovviamente, hanno esigenze diverse da quelle

degli ospedali. Questa nuova proposta di legge mira, appunto, a creare delle aziende ospedaliere autonome che avranno, ognuna, tutte le prestazioni mediche necessarie».

Qual è la novità assoluta di questa proposta di riforma?

«C'è un punto fermo che ha ispirato la redazione dello strumento legislativo ed è quello di consentire ai calabresi di avere nel proprio ambito territoriale tutte le risposte necessarie alle loro cure. Con le Aziende ospedaliere, così intese, ogni territorio avrà nell'arco di pochi chilometri tutte quelle prestazioni mediche che oggi sono sparse qua e là per la Calabria. Riduciamo i tempi di intervento e soprattutto speriamo di poter combattere la migrazione sanitaria verso altre regioni che ci farebbe risparmiare tanti soldi». Creeremo così nuovi carrozzoni, nuovi posti di potere, nuove spese?

«Assolutamente no. La riforma riorganizza e restituisce più efficienza al sistema. Ma soprattutto darà maggiore valore alle figure apicali. I manager: finalmente, con questa proposta di legge, saranno responsabili - nel bene e nel male - delle scelte che saranno assunte. Con la divisione tra Aziende sanitarie e ospedaliere non potrà esserci più lo scarica barile di competenza che oggi, purtroppo, compromette maggior parte del servizio sanitario regionale. Non ci saranno nuovi carrozzoni, che anzi diminuiscono, e soprattutto non ci saranno nuove spese. Questa è la nostra idea per rilanciare in Calabria una sanità europea».

SANITÀ Il progetto di accorpamento degli ospedali La stessa legge presentata dal Pd a giugno scorso: «Ora si proceda»

CATANZARO - «Avviare la riforma del sistema sanitario calabrese. Il gruppo Pd, lo scorso mese di giugno, ha presentato una proposta di legge sull'adozione di misure di razionalizzazione delle attività delle Aziende del servizio sanitario regionale. Ora è arrivato il momento di passare ai fatti e già da settembre bisognerà avviare l'iter legislativo che porterà all'approvazione di questo importante provvedimento». Lo sostiene, in una nota, il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione.

«Abbiamo fatto la nostra parte - aggiunge - e dimostrato come, attraverso questa proposta di legge, potremmo migliorare la qualità delle prestazioni ospedaliere e ottimizzare le risorse economiche visto che i presidi territoriali per acuti (Spoke) verranno scorporati dalle Aziende sanitarie provinciali di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria per far nascere l'Azienda unica ospedaliera provinciale Hub. Bisogna agire subito, altrimenti il rischio è che non saremo in grado nemmeno di poter contrastare una possibile seconda ondata della pandemia. La governatrice Jole Santelli ha dichiarato più volte di essere d'accordo su questa ipotesi riformatrice e anche la proposta di legge presentata dal capogruppo dell'Udc, Giuseppe Graziano, va in questa direzione. Dunque, è necessario l'impegno dell'intero Consiglio regionale, maggioranza e opposizione sono chia-



Il consigliere regionale Carlo Guccione

mati a questo importante compito con l'obiettivo di migliorare l'offerta assistenziale e l'organizzazione territoriale per il diritto alla salute dei calabresi. Questo mese di settembre dovrà essere decisivo per avviare i lavori della Commissione Sanità e poi del Consiglio regionale per l'approvazione di questo primo tassello di riforma sanitaria».

«La nascita dell'Azienda unica ospedaliera provinciale Hub - dice ancora Guccione - permetterà alle Aziende sanitarie (con lo scorporo degli ospedali Spoke) di dedicarsi solo alla politica di prevenzione e alle prestazioni territoriali, che in alcune aree sono quasi inesistenti. Sarebbe un grande risultato, anche dopo la nascita dell'Azienda unica di Catanzaro - frutto dell'integrazione dell'Azienda ospedaliera Pugliese e il Policlinico universitario Mater Domini - per creare sinergie, efficienza e qualità delle prestazioni ospedaliere. Oggi gli ospedali Spoke, in alcuni casi, non riescono a garantire i

servizi ospedalieri, vengono accorpati o addirittura chiusi reparti per mancanza di personale e tecnologie adeguate. Alcuni ospedali, invece, rischiano di essere chiusi per mancanza dei requisiti minimi strutturali, tecnologici e organizzativi per le attività ospedaliere. Oltre il 35% dei posti letto previsti negli ospedali Spoke non sono attivi: la Calabria, infatti, si piazza all'ultimo posto in classifica con 1,95 posti letto ogni mille abitanti; in Emilia 3,14 posti letto ogni mille abitanti, in Friuli 5,02. Mentre la spesa sanitaria pro-capite in Calabria è di 200 euro in meno per abitante rispetto alla media nazionale. Lo Stato versa nelle casse calabresi quasi 200 milioni in meno all'anno per la sanità. Non dobbiamo aspettare solo le risorse e le decisioni del governo nazionale, ma dobbiamo mettere a frutto tutte le competenze che le Regioni hanno in materia sanitaria».

«L'obiettivo è quello di lavorare insieme, maggioranza e opposizione».

ELEZIONI COMUNALI Il centrodestra compatto presenta la candidatura di Minicuci

«Archiviare Falcomatà subito»

Cannizzaro guida la compagine e lancia il tecnico: «Uomo giusto al momento giusto»

TUTTI insieme, uniti e compatti. Il centrodestra si è presentato al gran completo nella conferenza stampa organizzata ieri mattina presso la segreteria provinciale di Forza Italia. Al fianco del candidato sindaco Antonino Minicuci, una folta rappresentanza della coalizione di centrodestra, non solo reggina ma anche regionale.

Assieme al deputato Francesco Cannizzaro, coordinatore provinciale di Forza Italia, presenti al tavolo in rappresentanza dei tre partiti nazionali Giacomo Crinò, Nicola Paris, Tilde Minasi, Denis Nesci, Giuseppe Neri, Giovanni Arruzzolo e Raffaele Sainato.

Nelle prime file della platea, numerosi candidati al consiglio comunale alle prossime elezioni e i rappresentanti delle liste civiche a sostegno della coalizione di centrodestra. Con la precisa volontà di esternare un messaggio di unione e solidarietà, il centrodestra si è schierato convinto al fianco di Minicuci.

"Nino è un tecnico brillante. Le parole di Cannizzaro, un grande esperto della macchina amministrativa. Saprà dare le soluzioni concrete per Reggio Calabria, è la persona giusta al momento giusto per dare un volto nuovo alla nostra città. Bisogna archiviare al più presto la fallimentare gestione dell'amministrazione Falcomatà.

Sei anni di nulla, ci vuole coraggio per richiedere la fiducia ai reggini. L'attuale sindaco parla di "colonizzatori e invasori", ma chi sarebbero? I presenti a questo tavolo? Reggio è anche nostra, e vogliamo risolvere la città dai disastri che ha combinato Falcomatà".

Pieno sostegno e fiducia nelle qualità di Minicuci anche nelle parole dei consiglieri regionali di maggioranza Crinò, Arruzzolo, Paris e Sainato, Neri si sofferma sul "piano industriale" che serve alla città per risollevarsi. "Si conti-



La conferenza stampa di presentazione dei big del centrodestra per Antonino Minicuci sindaco

nua a buttare fumo negli occhi ai cittadini. Parliamo delle fasce deboli, del debito confrontiamoci su questi temi e non scendiamo sul personale", il pensiero di Tilde Minasi, da sempre vicina e attiva sui temi delle politiche sociali.

Sulla deludente gestione da parte dell'attuale amministrazione parla anche Denis Nesci: "Falcomatà parla di invasori, ma ha distrutto una città. Nonostante abbia avuto sei anni chiede ancora un secondo tempo. Non c'è più motivo per dare tempo a chi ne ha avuto senza coglierlo".

In chiusura di conferenza l'intervento di Minicuci. Il candidato sindaco risponde in modo chiaro e perentorio a chi chiede se si senta un leghista: "Non ho nessuna tessera di partito da ben 45 anni. Sono il

candidato sindaco di tutta la coalizione e sarò il sindaco di tutti i reggini".

Ritorno alla normalità, difesa della città e rilancio della stessa con una visione strategica a medio-lungo termine. Minicuci spiega in sin-

tese il programma del centrodestra: "Dobbiamo tornare alla normalità e fare sì che il cittadino non sia più suddito e andare con il cappello in mano negli uffici per ottenere un'autorizzazione. Servono tempi certi, c'è bisogno di snellire la macchina amministrativa. Non ho bisogno di studiare, vengo da 46 anni di esperienza, so già cosa devo fare".

Debito nelle casse comunali e attribuzione delle funzioni alla Città Metropolitana due passaggi importanti per il candidato sindaco: "Se entro settembre arriveranno i

fondi annunciati io sarò il primo a ringraziare il governo, ma ho i miei dubbi e comunque il debito rimarrà e sarà comunque enorme. Non so come ha fatto l'attuale amministrazione a passare da 110 milioni a quasi 400 milioni di debito nono-

stante negli anni siano arrivati 220 milioni che in teoria avrebbero dovuto sistemare la situazione. Sull'attribuzione delle funzioni ho già parlato con la governatrice Jole Santelli, ci ha assicurato che entro po-

chi mesi la Regione darà le funzioni alla Città Metropolitana, passaggio fondamentale per organizzare e attuare un serio sviluppo. Cosa che l'attuale amministrazione non ha mai fatto. Tutti uniti vinceremo e lo faremo già al primo turno", la chiusura di Minicuci tra gli applausi del pubblico presente.

AGENDA ELETTORALE

Patto Civico
incontra
le imprese
Lollobrigida
per FdI

INIZIA la seconda settimana di campagna elettorale e i partiti e le liste civiche a sostegno dei 9 candidati sindaco battono palmo a palmo la città.

Oggi alle ore 18:30, la lista **Patto Civico** con il candidato sindaco **Maria Laura Tortorella** ha promosso un incontro per confrontarsi con le realtà cittadine sui temi dell'imprenditoria e del commercio ed ascoltare le richieste avanzate per la promozione dello sviluppo della città di Reggio Calabria.

L'incontro si terrà nella terrazza de L'Accademia di Filippo Cogliandro.

Nell'occasione sarà presente anche l'imprenditore Nino De Masi che illustrerà la proposta "No tax area".

Invitati a partecipare addetti ai lavori, associazioni di categoria, ordini professionali e cittadini interessati.

Sempre oggi pomeriggio il presidente dei deputati di **Frattelli d'Italia** Francesco Lollobrigida sarà a Reggio, alle ore 15 presso il lido "Piro Piro", per partecipare insieme alla coordinatrice regionale del partito Wanda Ferro e al coordinatore provinciale Denis Nesci ad una conferenza per la presentazione della lista in corsa alle elezioni comunali del 20 e 21 settembre prossimi, alla presenza del candidato a sindaco **Antonino Minicuci**.

Alle ore 17 **Francesco Lollobrigida**, Ferro e Nesci saranno a Taurianova per la presentazione della lista di Frattelli d'Italia insieme al candidato a sindaco **Daniele Prestileo**, presso la sede politica della coalizione in via XXIV Maggio n.19.

LA DIATRIBA

Politiche sociali, dal centrosinistra solo illazioni

di **TILDE MINASI***

PUR ritenendo per niente concrete certe strumentalizzazioni e nonostante non credo sia un costume utile ribattere ad illazioni ogni piè sospinto, mi trovo costretta mio malgrado a dover fare il punto sulle esternazioni dell'assessore comunale Lucia Anita Nucera, la quale ha affermato che, cito, «chi ha distrutto i servizi delle politiche sociali e di tanti altri settori, sono state le precedenti amministrazioni a danno dei cittadini».

Questa dichiarazione mi tocca da vicino, e non starò qui a spiegare quanto lavoro, quanti sacrifici, quanti progetti, quante risorse nazionali ed europee reperite, abbiano contraddistinto gli anni alle politiche sociali, e quale patrimonio anche umano sia rimasto al comune finita la mia esperienza. Vorrei

però ricordare qualche passaggio di quel periodo: per i diversamente abili, ad esempio, i centri diurni per la loro socializzazione, l'assistenza ed il sostegno educativo nelle scuole, l'alfabizzazione informatica, i soggiorni estivi in località turistiche, la pet therapy, i servizi di trasporto; ed ancora, per la terza età, l'assistenza domiciliare agli anziani, l'unità mobile di assistenza al cittadino non autosufficiente, i servizi di consulenza e sostegno alle famiglie dei cittadini anziani, i centri ricreativi socio-culturali e i soggiorni estivi, il telesoccorso e i progetti per la loro mobilità fisica.

In merito agli adulti in difficoltà esistevano il polo di accoglienza per i soggetti senza fissa dimora e gli interventi di inserimento socio-lavorativo, così come per i minori, i centri di aggregazione, la linea telefonica per tutela contro maltrat-

tamenti e abusi, i centri ricreativi estivi, la promozione della formazione civica, le attività sportive e teatrali, il servizio di affidamento familiare diurno e residenziale, il pre e post accoglienza scolastica ed il pronto intervento.

Abbiamo lavorato per gli immigrati con un servizio integrato per interculturalità e con un centro multietnico per l'infanzia, così come abbiamo pensato ai bambini malati e ospedalizzati attraverso attività ludiche e ricreative, i clown in corsia, e la realizzazione della ludoteca.

Abbiamo elargito prestazioni economiche per famiglie in difficoltà, lavorato per dare sostegno nel percorso di adozione, attuato la mediazione familiare, creato un centro di orientamento e gli asili nido.

Fu istituita, e l'assessore dovreb-

be saperlo e avere la correttezza di dirlo, la figura del garante per i detenuti, ai quali sono stati destinati progetti di promozione per l'accesso al mercato del lavoro, così come si è pensato ad un sostegno per le famiglie dei soggetti provenienti da percorsi penali ed è stata pure costruita una casetta all'interno della casa circondariale per ospitare i familiari (soprattutto i bambini) nelle lunghe file in attesa del colloquio.

È questa è solo una parte di ciò che con fatica si è costruito giorno dopo giorno.

Allora viene spontaneo chiedersi: cosa ne è rimasto? Credo che la città, e soprattutto le fasce più deboli, dovrebbero avere il diritto di saperlo.

***consigliere regionale
già assessore comunale
alle Politiche sociali**

Carabinieri Scoperte nella Locride 3 piantagioni di marijuana

Antonello Lupis

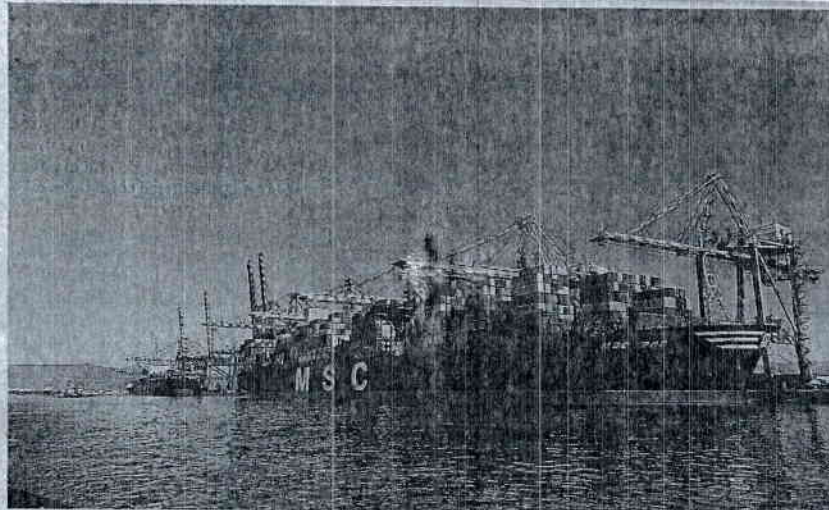
ROCCELLA

L'attività di contrasto alla produzione di sostanze stupefacenti costituisce una delle attività principali compiute dai carabinieri della compagnia di Roccella Jonica a tutela della salute pubblica e in un territorio, quello preaspromontano che è l'ambiente ideale per la produzione della canapa indiana. È proprio in questo ambito che i numerosi servizi di rastrellamento, svolti anche col supporto degli specialisti militari dello squadrone "Cacciatori Calabria", hanno consentito di individuare, nelle ultime 48 ore, tre siti, nei comuni di Grotteria e Placanica, dove gli affiliati ai clan della zona erano riusciti a realizzare altrettante piantagioni, rinvenute e distrutte, dai carabinieri delle Stazioni di Mammola e Placanica. Nelle zone demaniali alla periferia dei due centri collinari della Locride, sono state poco meno di 500 le piante di canapa indiana individuate. Arbusti di marijuana già in avanzato stato di maturazione. Pianta, quindi, ormai prossime al taglio, alla lavorazione e all'immissione del prodotto nel sempre più vasto mercato della droga controllato dalla 'ndrangheta. Messe in vendita, stando a una stima fatta dai carabinieri, le circa 500 piante di canapa indiana rinvenute nelle tre piantagioni scoperte avrebbero fruttato circa 400 mila euro. Con questi ultimi rinvenimenti sono 11 le piantagioni di marijuana scoperte in estate nel territorio dell'alto Jonio reggino, dalla Vallata del Torbido alla Vallata dello Stilaro, dai carabinieri della compagnia di Roccella diretta dal cap. Beringhelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Estate Nella stagione calda i militari hanno distrutto 11 piantagioni



Lo scalo vola Nell'ultimo anno il porto di Gioia ha fatto registrare uno sviluppo straordinario

Non convince la riapertura della manifestazione d'interesse

Authority senza presidente Unindustria preoccupata

«Il porto di Gioia Tauro è tra le priorità del Mit?»

REGGIO CALABRIA

«La riapertura della manifestazione d'interesse per la nomina del presidente della port authority di Gioia Tauro desta stupore e preoccupazione. Sembra che si remi contro il ripristino di una gestione amministrativa stabile e ordinaria della più importante infrastruttura del Sud che invece è di assoluta urgenza. Noi industriali calabresi esprimiamo il timore che interessi esterni, opposti allo sviluppo di Gioia Tauro, continuino a frenare il processo di ripartenza del

porto». Lo dichiara il presidente di Unindustria Calabria Aldo Ferrara che prosegue: «Il lavoro del nuovo terminalista Til-Msc sta conducendo a risultati eccezionali, superiori a ogni più rosea aspettativa. Il porto calabrese, che recentemente si è guadagnato la leadership italiana nell'ambito della connettività internazionale, sta crescendo con un ritmo altissimo».

Il presidente di Confindustria Reggio Calabria, Domenico Vecchio, incalza: «Dinanzi a questa straordinaria ripresa produttiva, il ritardo del Mit nella nomina del presidente dell'au-

torità portuale, che si trascina da anni, è una cacofonia istituzionale che non vorremmo celasse un disinteresse dell'importanza di Gioia Tauro per l'economia italiana. Perché Gioia Tauro non è solo una questione calabrese».

Unindustria Calabria conclude: «Mentre la Zes stenta a partire, la classe politica calabrese, tutta, non riesce a far sentire la propria voce. Aspettiamo di conoscere i progetti di reshoring per il rilancio produttivo e occupazionale e per l'attrazione di investimenti nell'area retroportuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reggio: il Rhegium Julii al Ct Polimeni

Stasera il "Premio inedito"

Suddiviso in tre sezioni: poesia, silloge e racconto. C'è grande attesa in città

REGGIO CALABRIA

Torna puntuale, pur con le limitazioni e le difficoltà del momento, il tradizionale appuntamento del Rhegium Julii con il Premio inedito. Una manifestazione attesa che si celebra ininterrottamente sin dalla nascita del Circolo reggino.

La cerimonia di premiazione dei finalisti, avrà luogo alle 21.15 di questa sera, nella suggestiva cornice del Circolo del tennis "Rocco Polimeni", alla presenza del Sindaco Falcomatà, dei Presidenti delle As-

sociazioni e Club service che sponsorizzano le manifestazioni estive dei Caffè letterari: Igino Postorino per il Circolo del tennis, Tonino Ruffa per il Panathlon Reggio Calabria, Giuseppe Strangio per il Lions Club Host, Gabriele Quattrone per il Lions Club Magna Grecia, Rosario Lofaro per il Rotary Club Reggio Calabria, Silvana Velonà per l'Accade-



Pino Bova è il presidente dell'importante Circolo culturale reggino

mia del tempo libero, Enzo Vitale per la Fondazione Mediterranea, Franco Palumbo per l'Orchestra giovanile di Delianuova.

Anche quest'anno il Premio inedito è stato suddiviso in tre sezioni: Poesia inedita (intitolata all'indimenticato poeta Ernesto Puzanghera), Silloge inedita (intitolata alla poetessa Gilda Trisolini) e racconto (intitolata al poeta Emilio Argiroffi). Per l'anno in corso è stata preannunciata l'assegnazione di un Premio speciale "fuori concorso" ad un giovane talento calabrese che rappresenta una nuova e grande prospettiva per il futuro della Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caulonia

Sbar Arre

Eseguiti i
nessuno
positivo

Cristina Sc

CAULONIA

Sono sbarcati circa, una cinquantina nel tratto di costa di Stignano. L'imbarcazione prodotta a Roma da un veliero di assicurata da Porto delle

Sotto il cofano, le opere sono state controllate dai carabinieri, da una unità di Finanza e della Polizia e dipendenti lineati dal prefetto Belcastro, sono state attivate

Alcuni nell'intervento, si trovano spiagge e strade. Dopo stati accompagnati da geodetiche (Unità Speciali) di ricerca ha iniziato la fase di pulizia e disinquinamento. Con l'aiuto di operatori locali, sono state operate le operazioni di pulizia irachene sono 47 in

Reggio

Gli a riap

REGGIO CALABRIA

«Continuare tutti i servizi più della Regione di tutti i servizi, abbiamo per l'avvio delle norme di tutela della salute dei minori, dell'Assessorato Lucia Anitelli. «Nei mesi alla pubbli-



Il 110% finisce in banca

Sono pronte le prime proposte degli istituti di credito per le cessioni dei bonus. In pole i grandi gruppi: Unicredit e Intesa. Ma anche i piccoli sono al lavoro

Arrivano le proposte delle banche per gestire la cessione dei crediti da superbonus del 110%. Delineati i contorni normativi, preso atto dell'adozione dei provvedimenti attuativi e dei chiarimenti forniti dall'Agenzia delle entrate, le diverse istituzioni bancarie si sono già attivate, o stanno per farlo, per fornire servizi e strumenti per effettuare l'operazione prevista dall'articolo 121 del decreto Rilancio. I primi a fornire i dettagli operativi sono stati i grandi gruppi bancari. Unicredit e Intesa Sanpaolo hanno infatti provveduto a pubblicare, a cavallo di ferragosto, i rispet-

tivi fogli informativi che contengono tutte le condizioni economiche relative all'acquisizione del credito. Navigando tra i vari siti internet degli istituti di credito, i potenziali clienti, privati o imprese, possono reperire utili informazioni sul funzionamento operativo del superbonus e sulla particolare opzione relativa alla cessione del credito d'imposta.

Longo a pag. 3

Dai grandi gruppi agli istituti locali: le banche si sono attivate per gestire l'operazione

Cessione dei crediti in partenza

Unicredit e Intesa offrono alle imprese 100€ ogni 110€

Pagina a cura
di ANTONIO LONGO

Arrivano le proposte delle banche per gestire la cessione dei crediti da superbonus del 110%. Delineati i contorni normativi, preso atto dell'adozione dei provvedimenti attuativi e dei chiarimenti forniti dall'Agenzia delle entrate, le diverse istituzioni bancarie si sono già attivate, o stanno per farlo, per fornire servizi e strumenti per effettuare l'operazione prevista dall'art. 121 del decreto Rilancio. Navigando tra i vari siti internet degli istituti di credito, i potenziali clienti possono reperire utili informazioni sul funzionamento operativo del superbonus e sulla particolare opzione relativa alla cessione del credito. I primi a fornire i dettagli operativi sono stati i grandi gruppi bancari. Unicredit e Intesa Sanpaolo hanno provveduto a pubblicare, a cavallo di ferragosto, i rispettivi fogli informativi che contengono tutte le condizioni economiche relative all'acquisizione del credito.

La proposta di Unicredit. Riguarda sia l'acquisizione del credito di imposta sia l'apertura di crediti a scadenza per anticipo contratti.

I prezzi di acquisto dei crediti fiscali, validi sino al prossimo 30 settembre, sono pari a 102 euro per ogni 110 euro di credito fiscale acquistato da persone fisiche e condomini, 100 euro per ogni 110 euro di credito fiscale acquistato dalle imprese.

L'offerta riguarda anche le opere non collegate al superbonus 110%, con aliquote di detrazione differenti quali bonus ristrutturazione (50%), ecobonus normale (75%), bonus facciate (90%): in tali ipotesi, Unicredit propone il prezzo di 78 euro per ogni 100 euro di credito fiscale acquistato.

Considerata la scadenza dell'offerta, piuttosto ravvicinata, il prezzo di acquisto potrebbe essere soggetto a cambiamenti nel tempo.

È prevista l'apertura di un conto corrente dedicato all'iniziativa, senza costi fissi fino a 30 operazioni, da mantenere aperto fino alla conclusione della gestione dei flussi e del finanziamento concesso.

nelle more della maturazione del credito fiscale finalizzato all'avvio dei lavori. Unicredit ha, peraltro, avviato una collaborazione con Cna-Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa per fornire supporto in materia di superbonus.

Cosa propone Intesa Sanpaolo. A differenza di Unicredit, non è prevista né alcuna scadenza temporale né alcuna distinzione tra i beneficiari.

L'offerta indica un prezzo di acquisto del credito d'imposta superbonus 110% pari al 90,91% del valore nominale del credito, ossia 100 euro per ogni 110 euro di credito. Quindi, il medesimo tasso previsto da Unicredit per le imprese.

Per quanto riguarda, invece, i crediti di imposta relativi ad altre tipologie di bonus, il prezzo di acquisto del credito è pari all'80% del valore





nominale. Il foglio informativo precisa che si tratta di un'operazione di cessione pro soluto con la quale il cedente trasferisce la piena titolarità del credito alla banca che, a sua volta, lo potrà utilizzare nelle modalità e nei tempi previsti dalla normativa che lo disciplina.

Inoltre, considerato che l'importo del contratto di appalto da cui deriva il credito d'imposta potrebbe subire delle variazioni in diminuzione o in aumento con la conseguente variazione dell'ammontare del credito di imposta, il cessionario, qualora il credito di imposta dovesse risultare maggiore di una percentuale contrattualmente stabilita pari al 20% rispetto al valore del contratto di appalto, potrà

risolvere il contratto di cessione, dandone comunicazione scritta al cedente.

Intesa Sanpaolo ha attivato nei giorni scorsi, in collaborazione con Confapi e con Ance, un pacchetto di misure dedicato alle aziende associate.

Le altre banche. In attesa di fornire le condizioni dettagliate, Bnl ha già anticipato nelle scorse settimane che il costo della cessione del credito per i privati non dovrebbe andare oltre il 10% dell'importo dei lavori da eseguire.

A stretto giro arriveranno anche le condizioni praticate da Monte dei Paschi di Siena e Crédit Agricole. Anche Poste Italiane preannuncia un pacchetto di soluzioni ad hoc.

Oltre ai colossi del credito, le banche locali si stanno attivando per supportare il territorio di riferimento, prospettando misure specifiche per la gestione, tra le altre attività, anche della cessione del credito.

— © Riproduzione riservata —

Come si stanno muovendo le banche

Unicredit	Publicato il prospetto informativo n. MI393. Fino al 30 settembre, 102 euro per ogni 110 euro di credito fiscale acquistato da persone fisiche e condomini, 100 euro per ogni 110 euro di credito fiscale acquistato dalle imprese
Banca Intesa Sanpaolo	Publicato il prospetto informativo n. 497/003. L'offerta indica un prezzo di acquisto del credito d'imposta pari al 90,91% del valore nominale, ossia 100 euro per ogni 110 euro di credito
Monte dei Paschi di Siena	Oltre all'accesso ad una linea di credito messa a disposizione, e la cui estinzione sarà associata alla maturazione del credito di imposta, sarà previsto un prodotto specifico per l'acquisizione di tale credito e la sua monetizzazione
Banca Nazionale del Lavoro - Gruppo Bnp Paribas	L'istituto, in attesa dell'esito delle analisi di dettaglio dei provvedimenti attuativi, invita i clienti ad aspettare prima di rivolgersi allo 060.060 o a recarsi in filiale, in attesa di nuove istruzioni che saranno pubblicate sul sito internet con i servizi disponibili offerti
Crédit Agricole	Annunciata la predisposizione di un pacchetto di offerte che prevede finanziamenti ad hoc e servizi dedicati ad aziende, condomini e privati, in grado di offrire la liquidità necessaria a sostenere il periodo di esecuzione dei lavori
Bper Banca	Preannunciato l'arrivo di soluzioni di finanziamento e di cessione del credito di imposta. Per le imprese di costruzione che intendono applicare lo sconto in fattura saranno proposte soluzioni per il recupero o l'anticipo del credito fiscale
Poste Italiane	La soluzione di cessione del credito sarà disponibile secondo modalità e termini che verranno quanto prima comunicati, a favore di cittadini e imprese titolari di un conto corrente BancoPosta con internet banking attivo
Banca Etica	A breve sarà disponibile il servizio dedicato alla cessione del credito per privati e organizzazioni, tenendo conto delle esigenze di anticipo della liquidità in attesa che i bonus fiscali possano essere ceduti. È possibile utilizzare il form online per essere ricontattati durante il mese di settembre per valutare come utilizzare al meglio i vantaggi dell'ecobonus
Iccrea Banca	Affiancando Eni gas e luce e Harley&Dickinson, ha aderito a CappottoMio, il servizio finalizzato alla riqualificazione energetica e alla messa in sicurezza sismica degli edifici condominiali e unifamiliari che offrirà la possibilità al cliente di cedere al partner operativo tutte le detrazioni fiscali ottenibili e corrispondere, anche in forma rateizzata, solo l'importo rimanente a saldo della spesa totale
Banca di Piacenza	Ha manifestato l'intenzione di supportare, anche attraverso l'acquisto dei crediti di imposta maturati, privati e condomini. Sta raccogliendo le richieste che giungono anche tramite l'apposito numero verde 800195122 istituito
Banca Popolare del Lazio	È possibile compilare l'apposito form online per essere ricontattati per conoscere le condizioni di acquisto del credito d'imposta riferito agli interventi oggetto dell'agevolazione
Creval	Famiglie, condomini e imprese specializzate potranno contare su prodotti di finanziamento e soluzioni per la cessione del credito d'imposta che consentiranno di disporre della liquidità necessaria per gli interventi di riqualificazione
Banca Carige	Proporrà soluzioni per acquistare il credito d'imposta generato dai bonus edilizi fornendo liquidità immediata. Per maggiori informazioni l'istituto invita a contattare il gestore di riferimento o la propria filiale, oppure a lasciare i propri dati sul form online per essere ricontattati e ricevere aggiornamenti e prime informazioni
Banca Popolare di Sondrio	È possibile cedere il credito di imposta maturato a seguito degli interventi agevolati
Credito Trevigiano	Attivato plafond rivolto all'acquisto dei crediti di imposta derivanti da interventi di efficientamento energetico



Peso: 1-11%, 3-89%

Hotel, agenzie e guide: salvagente dalle Regioni

SOS TURISMO

La stagione estiva si avvia sotto-
tono alla chiusura: a pesare sul bi-
lancio del settore l'assenza delle
presenze internazionali e il ripie-
gamento del turismo interno su
vacanze «mordi e fuggi». Con una

nuova serie di aiuti le Regioni tor-
nano in soccorso del settore: da
Nord a Sud le iniziative di soste-
gno si concentrano sul fondo per-
duto, questa volta alle agenzie di
viaggio e alle guide turistiche.
Senza dimenticare le strutture ri-
cettive, che potranno contare su
bonus per il ripiano dei costi e per
i lavori di ammodernamento.

Flavia Landolfi a pagina 6

L'estate dell'emergenza

Vacanze «mordi e fuggi»: uno su quattro resta vicino a casa e crollano le presenze estere. In soccorso al settore in crisi arriva il sostegno dai territori: ecco la mappa

Sos turismo, nuovi aiuti dalle Regioni

Flavia Landolfi

Lestate del coronavirus chiuderà con un bilancio in profondo rosso per il turismo. Secondo le prime stime di Federturismo a fronte di 33 milioni di italiani che si sono concessi una vacanza, uno su quattro ha scelto di non allontanarsi troppo dalla propria abitazione. E in generale per soggiorni «mordi e fuggi». Mare e montagna le mete più gettonate, ma il tutto concentrato in pochissimi giorni rispetto alla media di permanenza degli altri anni che era di almeno una settimana- dieci giorni. Settembre non sarà da meno: le previsioni non sono allegre, con -60% nella ristorazione, -67% per il comparto termale, -70% per le agenzie di viaggio e -25% per gli impianti di risalita. Il grande assente è il turismo straniero: secondo Federturismo 25 milioni di viaggiatori internazionali hanno disertato le città d'arte della penisola.

In soccorso di un settore che rischia il default, scendono in campo le Regioni con una nuova stagione di aiuti, quasi esclusivamente a fondo perduto (si vedano anche le schede sotto).

Le misure al Nord

Corre in soccorso delle guide turistiche la Regione **Piemonte** con un bando da 3 milioni che assegnerà bonus da 700 a 1000 euro agli operatori culturali: ce n'è per l'organizzazione di manifestazioni, rappresentazioni artistiche, attività di musei e perfino per le guide alpine. Lo sportello sarà aperto fino al 31 ottobre.

In **Emilia Romagna** la Regione ha attivato un pacchetto di aiuti «per tutti i gusti». Ci sono, tra l'altro, gli aiuti agli stabilimenti balneari

(riammodernamento fino al 45% della spese e 4mila euro a struttura per le operazioni di salvamento), incentivi a fondo perduto per le strutture dell'arco appenninico (bonus di 3mila euro), aiuti da 1.000 a 3mila euro per le agenzie di viaggio in sofferenza.

In **Liguria** partono i «condhotel», mentre la **Lombardia** spinge sulla promozione turistica. Infine, la Provincia autonoma di Trento sta per pubblicare due bandi per il sostegno all'occupazione nel settore e per il riaménagement degli spazi.

Il Centro-Sud

Riapriranno in settimana i termini del bando della Regione **Lazio** - chiuso il 5 giugno scorso - che assegnerà nuovi bonus a fondo perduto alle strutture alberghiere ed extra-alberghiere, includendo questa volta anche gli alberghi diffusi. Ad accedere ai 13 milioni in palio saranno gli esclusi dalla precedente tornata.

In **Toscana** è ai nastri di partenza l'avviso che assegna bonus dai 1.000 ai 4mila euro alle agenzie di viaggio e guide turistiche.

In **Calabria** la Regione ha attivato un pacchetto di misure per i turisti tra cui il nuovo «Ospitalità Calabria»: voucher di 25 euro per gli ospiti provenienti da altre regioni che entro il 30 settembre soggiornino per almeno 2 notti consecutive nelle strutture che aderiscono



Peso: 1-3%, 6-44%

all'iniziativa. Inoltre, è in via di attivazione un bando da 1,5 milioni per le agenzie di viaggio.

La Puglia, infine, ha varato il piano straordinario «Custodiamo il turismo» che vale complessivamente 40 milioni. Per le strutture ricettive si tratta di una sovvenzione diretta per attenuare l'impatto dei costi fissi. Un "ripiano" fino al 90% delle spese sostenute parametrate sulla perdita di fatturato, ma anche sul mantenimento dei livelli occupazionali.

LE NUBI SU SETTEMBRE

I numeri della crisi secondo le stime di Federturismo

-60%

Ristorazione

È la stima delle perdite di settembre nel comparto che a ottobre rischia di salire al 70% (fonte Mio Italia-Federturismo)

-10%

Porti turistici

Soffriranno a settembre anche gli scali da diporto, con un -20% in meno di traffico sui grandi yacht (fonte Assomarinas-Federturismo)

-67%

Terme

Da gennaio a settembre hanno perso 327 milioni di euro e il 30% delle strutture è ancora chiuso (fonte Federterme-Federturismo)

IL SOSTEGNO DELLE REGIONI

1

CALABRIA

Aiuto alle agenzie e voucher da 25 euro

Sarà pubblicato a giorni il nuovo avviso «Viaggia Calabria» che con 1,5 milioni a fondo perduto andrà in soccorso delle agenzie di viaggi e tour operator. La misura è rivolta alle Pmi che nel 2019 abbiano registrato un fatturato di oltre 150mila euro. Inoltre con «Ospitalità Calabria» la Regione concede fino al 30 settembre un voucher di 25 euro per i turisti che provengono da altre regioni d'Italia.

2

EMILIA ROMAGNA

Fondi alle spiagge e ai tour operator

Al via un bando da 1,3 milioni con incentivi una tantum a fondo perduto, fino a 3 mila euro ad agenzia di viaggio. Inoltre sono pronti due bandi per un valore complessivo di 5 milioni a favore degli stabilimenti balneari. La Regione ha poi previsto contributi a fondo perduto fino a 3 mila euro alle strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta in zone appenniniche.

3

LAZIO

Nuovo giro per hotel anche quelli diffusi

Riaprono in settimana i termini per accedere ai contributi a fondo perduto per l'avviso da 13 milioni destinato ad alberghi, questa volta anche diffusi, e case vacanza. Ultima chiamata invece per «Eventi delle meraviglie»: il prossimo 25 ottobre ultima finestra utile per ottenere gli aiuti fino a 20mila euro destinati ai Comuni per le manifestazioni culturali e turistiche.

4

LIGURIA

Bonus assunzioni e via ai «condhotel»

Prosegue fino al 31 dicembre l'attività dello sportello della Regione per la concessione di bonus da 3mila fino a 6mila euro per le assunzioni di personale nel comparto turistico. La Regione ha anche varato una delibera per l'avvio delle attività di «condhotel» che danno la possibilità alle strutture alberghiere di riservare alcune camere ai privati, anche vendendole.

5

LOMBARDIA

Aiuti alle strutture, spot e infopoint

Si chiuderà il 15 ottobre il bando regionale da 17 milioni per il sostegno alle strutture turistiche che potranno accedere a contributi fino a 200mila euro con un investimento minimo di 80mila euro. Inoltre con altri 342mila euro la Regione sta per lanciare un bando per la promozione turistica, mentre altri 744mila euro saranno destinati agli infopoint.

6

PIEMONTE

Bonus cultura alle guide turistiche

Aperto il 7 agosto proseguirà fino al 31 ottobre il bando della Regione che assegna contributi a fondo perduto al settore culturale. Tra i soggetti che possono presentare domanda le guide turistiche e gli operatori culturali, ma anche fotografi e designer. Le risorse disponibili ammontano a tre milioni: il bonus varia da 700 a 1.000 euro.

7

PUGLIA

Piano straordinario per ripianare il rosso

È prevista entro il 10 settembre la pubblicazione del bando da 40 milioni nell'ambito del piano straordinario «Custodiamo il turismo» con cui la Regione Puglia concederà contributi a fondo perduto alle imprese del settore turistico che abbiano subito perdite stimate tra il 40 e il 100% a partire dal mese di febbraio.

8

TOSCANA

In arrivo sostegno ad agenzie e guide

È in via di attivazione il bando della Regione Toscana che assegna contributi a fondo perduto ad agenzie di viaggio, guide turistiche, guide alpine, taxi e noleggio con conducente. Il bonus, parametrate sulla base delle perdite di fatturato certificate, va dai 1.000 ai 4mila euro. Al momento il bando conta su una dotazione di un milione, integrabile con altri cinque.

9

PROVINCIA DI TRENTO

Due bandi per lavoro e restyling di spazi

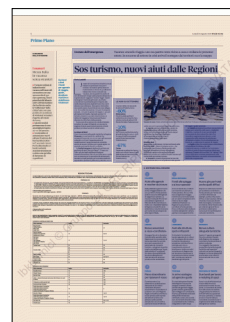
Sono in via di definizione due misure della Provincia autonoma di Trento. Da una parte, un contributo di 40mila euro alle strutture ricettive che garantiscono almeno il 50% dei livelli occupazionali del 2019. Dall'altra, un bando ancora in fase di stesura concederà sovvenzioni per il miglioramento delle strutture alberghiere e ricettive.



Peso:1-3%,6-44%



Vacanze in rosso. Estate sottodimensionata nelle città d'arte (nella foto il Colosseo a Roma): grandi assenti gli stranieri



Peso:1-3%,6-44%

Il credito d'imposta è disciplinato dal decreto Mef attuativo dell'art. 26 dl Rilancio

Aumenti di capitale agevolati

Operazioni in denaro da effettuarsi entro il 31/12/20

Pagina a cura
DI LUCIANO DE ANGELIS

Fino al 31/12 i soci delle società di capitali e anche queste ultime, a certe condizioni se le società hanno avuto nei mesi di marzo ed aprile 2020 significative perdite di fatturato, potranno godere di un credito d'imposta in caso di aumenti di capitale in denaro. Le imprese dovranno tuttavia essere virtuose e non distribuire dividendi per almeno un triennio. E quanto si prevede nell'art. 26 del dl 19 maggio 2020 n. 34 rubricato «Rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni», convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, oggetto di chiarimenti da parte del Mef con il decreto del 10 agosto (in *Gu* n. 210 del 24 agosto).

Le misure dei crediti d'imposta spettanti. Le agevolazioni previste consistono in due crediti d'imposta. Il primo, direttamente concesso alle società che deliberano e realizzano, entro l'anno, un aumento di capitale in denaro; l'altro rivolto, indirettamente, in favore dei soci (vecchi e nuovi) che ad esso contribuiscono.

In merito ai soci viene riconosciuto un credito d'imposta pari al 20%, fino a un massimo di 400.000 euro, ai soggetti che versano denaro in esecuzione dell'aumento del capitale sociale, siano essi già soci o nuovi soci, persone fisiche o società, ad eccezione, nei gruppi, delle società controllanti, collegate o controllate.

Alla società che delibera l'aumento del capitale è riconosciuto un (eventuale ulteriore) credito d'imposta pari al minore importo tra il 50% delle perdite eccedenti il 10% del patrimonio netto al lordo delle perdite e il 30% dell'aumento di capitale de-

liberato

Le tipologie di aumento. Per poter sortire effetti l'aumento di capitale nel periodo in oggetto deve:

1) essere deliberato, sottoscritto ed integralmente versato nel periodo 19/5-31/12/2020;

2) avvenire con conferimenti in denaro iscritti alla voce del capitale e della riserva da sovrapprezzo delle azioni o quote anche attraverso la conversione di azioni convertibili;

3) interpretando il termine «a pagamento» come sinonimo di «oneroso» parrebbe valido anche l'aumento effettuato attraverso la rinuncia ad un finanziamento soci, o con poste patrimoniali già in essere come versamenti in futuro aumento di capitali, mentre non sono agevolabili gli aumenti in natura, i crediti verso soggetti diversi dalla società da capitalizzare e i conferimenti d'opera in srl.

Le società agevolate. Le società agevolabili sono esclusivamente quelle costituite nella forma di società di capitali che siano in possesso dei seguenti requisiti:

1) nell'esercizio 2019 abbiano generato un fatturato compreso fra 5 e 50 milioni. Nel caso in cui la società appartenga ad un gruppo, si fa riferimento al valore dei citati ricavi su base consolidata, al più elevato grado di consolidamento, non tenendo conto dei ricavi conseguiti all'interno del gruppo;

2) l'aumento di capitale sociale in denaro massimo di euro 2 milioni, sia deliberato, sottoscritto e versato entro il 31/12/2020;

3) che i soci conservino la partecipazione almeno fino al 31/12/2023 e che in questi mesi la società non provveda ad alcuna distribuzione di

riserve;

4) che la società abbia avuto un calo di fatturato complessivo nei mesi di marzo e aprile 2020, rispetto agli stessi mesi del 2019, superiore al 33%;

5) se il conferimento è effettuato da società verso altre società, solo se non controllate, direttamente o indirettamente, oppure non soggette a comune controllo o collegate.

Ai fini dell'agevolazione va altresì ricordato che, alla data del 31 dicembre 2019 la società:

a) non doveva rientrare nella categoria delle imprese in difficoltà (ai sensi di una serie di regolamenti Ue citati dalla norma),

b) doveva essere in situazione di regolarità contributiva e fiscale;

c) doveva trovarsi in regola con le disposizioni vigenti in materia di normativa edilizia ed urbanistica, del lavoro, della prevenzione degli infortuni e della salvaguardia dell'ambiente;

d) non doveva rientrare tra le società che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato gli aiuti ritenuti illegali o incompatibili dalla Commissione europea;

e) non doveva risultare nelle condizioni ostative legate all'applicazione della legge antimafia;

f) nei confronti degli amministratori, dei soci e del titolare effettivo non deve essere intervenuta condanna definitiva, negli ultimi cinque anni, per reati commessi in violazione delle norme per la repressione dell'evasione in materia di



Peso: 89%



imposte sui redditi e sul valore aggiunto nei casi in cui sia stata applicata la pena accessoria (art. 12, comma 2, dlgs 74/2000).

Non è ostativa al tax credit la circostanza che la società si trovi in una situazione di concordato preventivo in continuità già omologato, in situazione di regolarità contributivo-fiscale con piani di rientro in essere.

Profili operativi del credito d'imposta. L'art. 6 del dm di attuazione evidenzia che per godere dell'agevolazione la società dovrà produrre apposita istanza all'Agenzia delle entrate secondo termini e modalità che verranno indicati con apposito provvedimento del direttore della medesima, indicando altresì le caratteristiche del caso di specie.

In essa saranno indicate anche le perdite ammissibili all'agevolazione, l'ammon-

tare complessivo del credito d'imposta riconosciuto e le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà da parte del rappresentante legale della società con cui lo stesso attesta l'importo degli aiuti non rimborsati di cui è obbligatorio il recupero, in esecuzione di una decisione della commissione europea, da portare in diminuzione del credito d'imposta (art. 53, dl 19 maggio 2020 n. 34).

Il credito potrà essere utilizzato a partire dal decimo giorno successivo a quello di presentazione della dichiarazione 2020, in compensazione dell'Iva, dell'Irap e dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito, dei contributi previdenziali, dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e delle altre tasse e imposte previste dall'art. 17 del dlgs 9 luglio 1997, n. 241, anche oltre i limiti previsti dall'art.

1 comma 53 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (250.000 euro) e dall'art. 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (1.000.000 euro).

Criticità. Al di là delle limitazioni proprie della norma, la maggiore perplessità nasce dalle limitate risorse contemplate dal comma 11 dell'art. 26 che prevede un limite di 2 miliardi di euro.

Ne deriva che, probabilmente, potranno essere agevolati solo una parte degli aumenti di capitale potenzialmente beneficiabili, discriminando sulla base di criteri eminentemente temporali (del tipo click-day).

— © Riproduzione riservata —

Le norme in pillole

Tipologie societarie	Srl, Spa, Sapa, Coop, Società europee e società cooperative europee: tutte le società devono avere sede legale in Italia e devono essere dotate di requisiti di virtuosità
Società escluse	Intermediari finanziari e società di partecipazione società di partecipazione di cui all'articolo 162-bis Tuir (includere holding industriali e holding di famiglia) società che esercitano attività assicurative
Dimensioni	Le società devono aver conseguito nel periodo d'imposta 2019 ricavi derivanti da gestione caratteristica compresi tra i 5 e i 50 milioni di euro
Problematicità da provare	Le società devono aver subito nei mesi di marzo e aprile 2020, una riduzione complessiva dell'ammontare dei ricavi tipici di almeno il 33% rispetto allo stesso periodo del 2019
Tempi e modalità per l'aumento	Deliberato, sottoscritto e versato dopo il 18 maggio 2020 ed entro il 31 dicembre 2020
Beneficio spettante	Pari al 20% della somma investita, con un investimento non superiore ai 2 milioni di euro e partecipazione posseduta fino al 31 dicembre 2023: il credito di imposta si applica ai soggetti che effettuano un aumento di capitale, in una o più società. È previsto, inoltre, un ulteriore credito in capo alla società, pari al minore importo fra il 50% delle perdite eccedenti il 10% del patrimonio netto, e il 30% dell'aumento di capitale stesso
Modalità di utilizzo	A partire dal decimo giorno successivo a quello di presentazione della dichiarazione 2020, in compensazione dell'Iva, dell'Irap e dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito, dei contributi previdenziali, dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro
Decadenza dal beneficio	La distribuzione, da parte della società, di riserve e utili di qualsiasi tipo, prima del 1° gennaio 2024, o accertamento della carenza di requisiti. In questo caso il beneficiante restituisce l'agevolazione fruita unitamente agli interessi legali



Peso: 89%

Esenzioni ad ampio raggio col decreto Agosto. Sconti anche per teatri e sale concerti

Attività produttive, fisco light

Abolito il saldo Imu per turismo, spettacolo e ricettività

Pagina a cura
DI SERGIO TROVATO

Esenzioni ad ampio raggio per gli immobili destinati alle attività produttive. Oltre ai titolari degli immobili destinati alle attività ricettive, sono esentati dal pagamento del saldo Imu anche le imprese titolari di immobili utilizzati per il turismo e lo spettacolo. Si tratta di un lungo elenco di immobili i cui titolari, a causa del perdurare degli effetti dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid 19, non saranno tenuti a pagare la seconda rata dell'imposta municipale. L'esonero dal pagamento non è limitato a alberghi, pensioni, lidi e a tutte le attività ricettive, purché il gestore sia anche proprietario dell'immobile, ma abbraccia anche teatri, sale cinematografiche, discoteche, night club e sale da ballo. Per gli immobili destinati a spettacoli cinematografici, teatri e sale per concerti si va oltre, in quanto l'esenzione dal pagamento si estende agli anni 2021 e 2022. Inoltre, è prorogata l'esenzione dal pagamento Tosap e Cosap per tutte le occupazioni di suolo pubblico effettuate dai gestori di bar, ristoranti e attività commerciali. I titolari di queste attività non sono soggetti al pagamento della tassa o del canone fino al prossimo 31 dicembre, anziché come previsto inizialmente fino al 31 ottobre. Entro il prossimo 31 dicembre, per semplificare e accelerare i tempi, le domande di concessione o di ampliamento delle superfici delle occupazioni potranno essere presentate in via telematica, alle quali va allegata una planimetria. Sono le previsioni contenute negli articoli 74 e 109 del cosiddetto dl «Agosto» (104/2020), che contiene le misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia.

Abolizione seconda rata Imu. Si allarga la platea dei soggetti beneficiari dell'agevo-

lazione che, in seguito alla chiusura delle attività a causa del Covid-19, hanno subito ingenti danni e ai quali il legislatore riconosce l'esonero dal pagamento della seconda rata Imu. Con il dl «Rilancio» (34/2020) era già stata prevista l'esenzione dal pagamento della prima rata Imu per gli immobili adibiti a alberghi, pensioni, stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali e stabilimenti termali. A questi si aggiungono altre tipologie di immobili, nei quali si svolge attività ricettiva, che sono state esonerate dal pagamento dell'acconto: agriturismi, villaggi turistici, ostelli della gioventù, rifugi di montagna, colonie marine e montane, affittacamere per brevi soggiorni, case e appartamenti per vacanze, bed & breakfast, residence e campeggi. Con il dl «Agosto» per le suddette attività viene confermato l'esonero dal pagamento della seconda rata. L'abolizione del saldo Imu si applica, però, anche ad altri immobili, tra i quali si possono annoverare: quelli rientranti nella categoria catastale D in uso da parte di imprese esercenti attività di allestimenti di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici o manifestazioni; quelli destinati a spettacoli cinematografici, teatri e sale per concerti. Per questi ultimi, l'agevolazione si applicherà anche nel 2021 e nel 2022. Infine, non pagheranno il saldo Imu neppure coloro che destinano gli immobili a discoteche, sale da ballo, night-club e simili. La norma di legge circoscrive l'abolizione solo per i possessori di diritto degli immobili. L'esonero dal pagamento, infatti, si applica solo a coloro che sono proprietari degli immobili, che gestiscono le attività sopra elencate.

Esenzioni Tosap e Cosap. Esentati dal pagamento i titolari di concessioni e autorizzazioni per l'occupazione di spazi e aree pubbliche. Per promuovere la ripresa delle attività,

danneggiate dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, le imprese di pubblico esercizio che somministrano alimenti e bevande (bar, ristoranti, trattorie e così via), le quali risultano titolari di concessioni o di autorizzazioni per l'utilizzo di suolo pubblico, sono esonerate dal 1° marzo fino al 31 dicembre 2020 (prima della modifica il termine per fruire del beneficio fiscale era fissato al 31 ottobre 2020) dal pagamento della tassa e del canone dovuti per l'occupazione. Soprattutto nei mesi di marzo e aprile, com'è noto, le saracinesche sono rimaste abbassate e ai titolari degli esercizi commerciali è stata imposta la chiusura ex lege. È stato materialmente impossibile occupare gli spazi pubblici con tavoli, sedie, pedane e ombrelloni. Pertanto, è mancato il presupposto per l'assoggettamento alla tassa o al canone, che è costituito dall'occupazione, vale a dire dalla sottrazione dello spazio pubblico all'uso della collettività. Questa regola vale non solo per le occupazioni temporanee, ma anche per le occupazioni permanenti e stabili. Con l'allungamento del periodo di esenzione per le occupazioni, fino alla fine dell'anno in corso, il legislatore intende dare una mano nella fase di ripresa delle attività commerciali. Al riguardo, da salutare con favore è anche la disposizione che prevede la proroga del termine, fino al 31 dicembre 2020, per velocizzare il rilascio delle nuove concessioni o per ottenere l'autorizzazione all'ampliamento delle superfici già occupate. Al fine di raggiungere questo risultato, le istanze possono essere presentate in via telematica e non sono soggette



Peso: 67%



all'imposta di bollo. Alle domande devono essere allegate solo le planimetrie.

— © Riproduzione riservata —

In sintesi

Riferimenti normativi	Articoli 78, 108 e 109 dl «Agosto» (104/2020)
Titolari degli immobili destinati alle attività ricettive	Esentati dal pagamento del saldo Imu
Attività esonerate dal pagamento della seconda rata	Alberghi, pensioni, lidi, agriturismi, villaggi turistici, ostelli della gioventù, campeggi, stabilimenti termali, residence, bed e breakfast, case e appartamenti per vacanze, affittacamere
Altre attività esentate dal saldo Imu	Titolari di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici o manifestazioni; titolari di immobili destinati a spettacoli cinematografici, teatri e sale per concerti e spettacoli, discoteche, sale da ballo, night-club
Condizione richiesta dalla legge	I proprietari degli immobili devono essere anche gestori delle attività
Esenzioni Tosap e Cosap	Occupazioni di suolo pubblico effettuate dai gestori di bar, ristoranti e, in generale, da imprese di pubblico esercizio
Periodo di esonero dal pagamento della tassa o del canone	Dal 1° marzo al 31 dicembre 2020
Modalità di presentazione delle domande di concessione o di ampliamento delle superfici delle occupazioni	Solo per via telematica
Alle istanze vanno allegate	Le planimetrie



Peso:67%

L'Agenzia delle entrate fornisce anche le indicazioni sulla compilazione dei dichiarativi

Riduzione Irap a maglie larghe

Taglio Irap ad ampio raggio; acconto storici su Irap figurativa e alcune rilevanti indicazioni sulle modalità di compilazione dei prossimi modelli Irap in scadenza.

Con la circolare n. 25 del 20 agosto 2020, l'Agenzia delle entrate completa il quadro interpretativo relativo all'agevolazione di cui all'articolo 24 del decreto rilancio, fornendo anche indicazioni di carattere operativo sulla compilazione dei dichiarativi affinché si rispecchi correttamente anche tale misura.

L'ambito soggettivo. Una prima conferma proviene dalla delimitazione dei soggetti cui compete il taglio del saldo Irap per il periodo d'imposta in corso al 31/12/2019 e del primo acconto Irap per il periodo successivo (laddove dovuto).

Al riguardo, è opportuno ricordare che la norma istituita prevede una esclusione assoluta per i soggetti pubblici, per i contribuenti del settore assicurativo e per gli intermediari finanziari (ivi incluse le società di partecipazione non finanziaria di cui all'art. 162-bis Tuir).

Per tutti gli altri soggetti passivi Irap, l'accesso al beneficio era consentito qualora l'ammontare dei ricavi ex art. 85, comma 1, lett. a) e b) Tuir e dei compensi ex art. 54, comma 1 Tuir, relativi al periodo d'imposta precedente a quello di entrata in vigore del decreto (19/5/2020) non sia stato superiore a 250 milioni di euro.

Nulla veniva esplicitato per gli enti privati «non profit». E proprio a questo proposito, il documento di prassi prima citato ha precisato che gli stessi sono ammessi all'agevolazione.

Tuttavia è necessario valorizzare una distinzione in funzione (o meno) dell'esercizio di attività commerciale

da parte dell'ente. Infatti, nel caso in cui lo stesso abbia una sfera «commerciale» oltre a quella istituzionale, dovrà tener conto della soglia dei 250 milioni di euro, mentre nel caso di sola attività istituzionale sarà (qualora soggetto passivo Irap) ammesso automaticamente al beneficio (si veda tabella in pagina).

La compilazione del modello Irap. Nella circolare 25 del 20 agosto scorso, vengono poi fornite alcune indicazioni operative sulle modalità di compilazione dei dichiarativi Irap in relazione alla corretta esposizione dell'agevolazione in questione: tali chiarimenti risultano essere tempestivi alla luce della scadenza per l'invio delle dichiarazioni che, per i contribuenti con esercizio 2019 «solare» è fissata per il prossimo 30 novembre.

La prima questione a cui viene data risposta attiene all'esposizione (o meno) di un saldo a debito Irap per il 2019, nonostante in tal caso, operi (per coloro che ne hanno diritto) l'agevolazione dell'art. 24 del d.l. n. 34/2020.

La risposta è (condivisibilmente) positiva nel senso che nel rigo IR21 andrà riportato il totale dell'imposta di periodo, mentre nel successivo IR26 («importo a debito») dovrà essere indicato l'eventuale saldo a debito, anche qualora lo stesso risulti essere solo «figurativo», in applicazione della disposizione agevolativa appena ricordata.

È altresì necessario ricordare che in tale fattispecie, si dovrà altresì procedere a compilare la sezione XVIII del quadro IS, avendo cura di indicare:

- nella casella «Tipo aiuto», il codice 1;
- nella colonna 1 «Codice aiuto», il codice 999;
- nella colonna 3 «Quadro», il quadro IR;

- nella colonna 4 «Tipo norma» il numero 1;
- nella colonna 5 «Anno», l'annualità «2020»;
- nella colonna 6 «Numero», il riferimento al dl rilancio, ovvero «34»;
- nella colonna 7 «Articolo», il numero specifico della disposizione agevolativa, ovvero «24»;

- nella colonna 26 «Tipologia costi», il codice 20;

- nella colonna 29 «Importo aiuto spettante», l'importo del saldo Irap relativo all'anno 2019 non versato per effetto del taglio Irap.

Tale modalità compilativa, ancorché non immediata, si rende necessaria per una pluralità di motivi.

Il primo consiste nell'individuare (attraverso la lettura combinata del quadro IS e del quadro IR) i contribuenti che hanno inteso, nonostante un saldo Irap a debito, avvalersi del beneficio connesso alla riduzione Irap, in modo anche da facilitare attività di verifica e controllo da parte degli uffici.

Inoltre, la puntuale rappresentazione degli estremi normativi e dell'importo dell'aiuto spettante permettono di verificare il rispetto dei limiti comunitari in relazione al quadro temporaneo degli aiuti di Stato di cui alla comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020 (C-2020 - 1863 final).

A quest'ultimo riguardo si deve evidenziare che nonostante la misura agevolativa in esame abbia ottenuto il «via libera» per la compatibilità con Tfe il



26 giugno scorso (C-2020 - 4447 final), la stessa non si sottrae alle più generali limitazioni imposte per il quadro temporaneo delineato dalla Ue per fronteggiare l'emergenza Covid-19, seppur possa essere cumulato con gli altri aiuti in regime de minimis.

Gli acconti. Un ulteriore motivo per cui si procede a indicare il totale dell'imposta dovuta e l'eventuale saldo a debito «figurativo», si può ricercare nel fatto che il versamento della seconda (o

unica) rata di acconto Irap da effettuarsi entro la fine dell'undicesimo mese successivo alla chiusura del periodo d'imposta deve essere parametrata, qualora si esegua con «metodo storico» al totale dell'imposta dovuta, ovvero senza considerare l'agevolazione Irap che opera sul taglio del saldo per il periodo precedente.

Valgono cioè le generali regole ap-

plicabili per il conteggio degli acconti di tale imposta che a loro volta si rifanno a quelle stabilite per le imposte sui redditi; pertanto, in termini operativi la grandezza da prendere a riferimento sarà rappresentata da quella indicata nel modello Irap al rigo IR 21 «totale dell'imposta dovuta».

© Riproduzione riservata

Chi può accedere al beneficio

Soggetti esclusi indipendentemente dalla soglia di ricavi/compensi	Soggetti ammessi purché rispettino la soglia di ricavi/compensi di 250 milioni di euro	Soggetti ammessi
Imprese di assicurazione (valore produzione - art. 7, dlgs n. 446/1997)	Soggetti passivi Irap differenti da quelli di colonna precedente	Enti non commerciali «privati» con sola attività istituzionale
Amministrazioni pubbliche (valore della produzione - art. 10-bis, dlgs n. 446/1997)	Enti non commerciali «privati» che svolgono anche attività commerciale (ancorché non prevalente)	
Intermediari finanziari e società di partecipazione (art. 162-bis Tuir)		



Peso: 73%

La normativa che disciplina la detrazione chiama in causa diverse professionalità

Lavoro di squadra per il 110%

Competenze giuridico-tributarie necessarie sin da subito

Pagina a cura
DI ANDREA BONGI

Lo **superbonus** del 110% è una sfida per le professioni intellettuali. Per portare a casa il super-sconto fiscale sono infatti necessarie più competenze tecniche e professionali e la capacità di lavorare in squadra. Per gli interventi di più ampia portata per i quali è prevista la cessione del credito o lo sconto in fattura, è la stessa norma a prevedere che siano messe in campo più capacità professionali in grado di assistere i soggetti beneficiari in ognuna delle fasi in cui l'operazione si compone. Le professionalità in oggetto spaziano da quelle dell'ambito prettamente tecnico edilizio per passare poi all'ambito finanziario e giuridico tributario.

L'obbligo di redigere asseverazioni tecniche, valutazioni sulla congruità delle spese e degli interventi effettuati, di apporre il visto di conformità in ordine alla correttezza documentale e alla effettiva spettanza e misura del super bonus impongono la necessità che attorno a tale operazione si metta al lavoro, fin da subito, una variegata squadra di professionisti e imprese che dovranno coordinarsi tra di loro per raggiungere i risultati prefissati.

Tenuto conto della complessità della normativa, delle varie pretese di posizione da parte dell'Agenzia delle entrate in ordine alla concreta fruibilità del super bonus, niente può essere dunque lasciato al caso o improvvisato.

Sotto questo punto di vista l'accesso al superbonus si presenta come una occasione non solo per i soggetti che possono effettuare interventi sugli immobili a costo zero, o quasi, ma anche per tutta una

serie di professionisti che, se sapranno mettere a frutto le loro capacità e se saranno in grado di fare «rete» fra di loro, potranno ricavare ottime soddisfazioni, anche economiche, dal lavoro svolto.

Sotto questo ultimo profilo non bisogna infatti dimenticare che le buona parte dei costi per le attività professionali necessarie all'accesso al super bonus formeranno, esse stesse, parte della spesa agevolabile.

Nella circolare n. 24/E dell'8 agosto scorso l'Agenzia delle entrate ha infatti precisato che risultano detraibili nella misura del 110% e nei limiti previsti per ciascun intervento effettuato, anche le spese professionali relative al rilascio delle asseverazioni, delle attestazioni e del visto di conformità richiesto dalla norma istitutiva del superbonus.

Ma oltre a tali spese potranno rientrare nell'importo detraibile al 110% anche altri costi per prestazioni professionali connesse o comunque richieste dalla tipologia di lavori da effettuare.

La circolare in commento indica, a titolo di esempio, prestazioni professionali quali: l'effettuazioni di perizie e sopralluoghi, spese preliminari per la progettazione, l'ispezione e la prospezione. È del tutto evidente pertanto che a tali spese se ne potranno aggiungere anche altre purché necessarie e inerenti all'effettuazione dei lavori ed all'ottenimento del superbonus.

Ciò premesso vediamo quali professionalità dovranno essere messe in campo, fin da subito, per poter procedere con tranquillità e sicurezza nell'effettuazione degli interventi che danno diritto al superbonus del 110%.

Professionalità tecnico-edilizie. Per come risulta

strutturata la norma istitutiva del superbonus non c'è dubbio che la parte del leone dal punto di vista delle attribuzioni professionali, non potrà che essere esercitata da chi è in possesso di specifiche competenze di natura tecnica nell'ambito dei lavori edilizi.

Il riferimento è ovviamente a tutte quelle figure professionali che potranno svolgere un ruolo di primo piano sia in ordine alla fattibilità e alla tipologia di interventi effettuabili, sia in relazione alle successive attività di asseverazione e attestazione richieste dall'articolo 119 del decreto Rilancio (dl 34/2020).

Facendo sempre riferimento alla circolare n. 24/E le figure professionali in questione possono essere identificate nei tecnici abilitati al rilascio delle asseverazioni ai fini degli interventi di efficientamento energetico, nonché ai professionisti in possesso dei titoli necessari per svolgere le attività di progettazione, anche strutturale, direzione dei lavori, collaudo delle strutture e della statica degli edifici ecc.

Nell'ipotesi di opzione per la cessione del super bonus o per lo sconto in fattura a queste specifiche figure professionali verranno richieste anche specifiche attestazioni di congruità in relazione alle spese sostenute in relazione ai singoli interventi agevolati. Questo significa che occorrerà attestare anche la congruità delle spese professionali (di progettazione, di direzione dei lavori, di collaudo ecc.) che concorrano alla formazione dell'importo complessivo della spesa age-



Peso: 89%

volabile al 110%.

Quest'ultimo aspetto introduce un tema, sul quale sarà opportuno riflettere attentamente al momento del conferimento dei vari incarichi professionali, relativo alla indipendenza dell'asseveratore e dell'attestatore rispetto ai progettisti o ai direttori e responsabili del cantiere e dei lavori.

A queste figure professionali vanno necessariamente aggiunte quelle relative alle imprese che dovranno effettuare gli interventi che dovranno essere attentamente individuate e coordinate nel corso delle singole operazioni.

Oltre agli aspetti prettamente tecnici degli interventi da effettuare, i progettisti e i coordinatori dei lavori dovranno tenere in attenta considerazione anche il fattore tempo. Il superbonus prevede infatti come termine di decadenza il 31 dicembre 2021 che per determinate tipologie di lavori (si pensi, ad esempio, a quelli di messa in sicurezza sismica di edifici complessi formati da più unità immobiliari) potrebbe rivelarsi perfino troppo stretto.

Professionalità giuridico-tributarie. Il superbonus del 110% è una agevolazione di natura prettamente fiscale per cui è naturale che un ruolo importante sia giocato anche da quelle professionalità che hanno a che fare con tale complessa materia.

Attenzione, però: rispetto alle normali agevolazioni fiscali vigenti da anni in relazione ad alcune tipologie di interventi edilizi, il 110% richiede il coinvolgimento di tali professionalità fin da subito. Tenuto conto della complessità delle disposizioni e delle interpretazioni fornite sulla materia dall'amministrazione finanziaria, non è infatti possibile ipotizzare di coinvolgere gli esperti fiscali solo una volta terminati i lavori.

Quando si procederà con l'opzione per la cessione o per lo sconto in fattura l'incarico a un professionista abilitato al rilascio del visto di conformità si renderà obbligatorio ma anche nelle altre ipotesi, tenuto conto anche dell'impatto fiscale che il superbonus può avere, è assolutamente necessario che tali competenze professionali sia allertate fin da subito ossia già al momento dello studio di fattibilità degli interventi.

Tornando alla più volte citata circolare n. 24/E in merito al visto di conformità viene ribadito che lo stesso potrà essere rilasciato soltanto dalle seguenti categorie: dottori commercialisti, ragionieri, periti commerciali, consulenti del lavoro e responsabili dell'assistenza fiscale dei Caf.

Questi soggetti, si legge ancora nella circolare, oltre a confermare con il visto rilasciato, i dati relativi alla documentazione esaminata

e la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta, sono tenuti anche a «... verificare la presenza delle asseverazioni e delle attestazioni rilasciate dai professionisti incaricati».

Vista tale responsabilità è impossibile quindi non coinvolgere fin da subito queste figure professionali. Ogni passaggio e ogni criticità che potrebbe verificarsi dal punto di vista operativo e documentale (si pensi, tanto per fare un esempio, alle ipotesi di pagamenti da effettuare da parte di più soggetti aventi diritto alla detrazione fiscale) necessita del parere e del supporto di tali professionisti.

Insomma la detrazione del 110% contenuta nel decreto Rilancio non è solo un'opportunità per i possessori di immobili e i condomini. È anche una sfida per molte categorie professionali chiamate ad agire con scrupolosità e con la capacità di fare squadra.

— © Riproduzione riservata —

Le professionalità da mettere in campo

Professioni area tecnico-edilizia

- Studio fattibilità tecnica interventi
- progettazione interventi
- richiesta autorizzazioni
- individuazione e scelta imprese
- direzione dei lavori e sicurezza cantieri
- rilascio attestazioni e asseverazioni necessarie

Professioni area giuridico-tributaria

- Esame preliminare di fattibilità fiscale e giuridica
- valutazione opzioni per utilizzo diretto o indiretto del bonus
- consulenza durante esecuzione lavori e pagamenti
- rilascio visto conformità

Potranno rientrare nell'importo detraibile anche altri costi per prestazioni richieste dalla tipologia di lavori



Peso: 89%



Peso:89%



CETO MEDIO NEL MIRINO

L'idea del governo: via la flat tax alle partite Iva

Antonio Signorini

■ La tanto attesa riforma ultra progressiva per fare pagare meno tasse al ceto medio potrebbe riservare brutte sorprese ad autonomi e partite Iva. La «ricetta» è quella dell'ex ministro delle Finanze Visco e che Gualtieri potrebbe riproporre: eliminare tutte le aliquote sostitutive.

a pagina 12

Gualtieri copia Visco: a rischio la flat tax Nel mirino le partite Iva

Per finanziare la riforma fiscale è allo studio l'eliminazione di tutte le aliquote sostitutive

Antonio Signorini

■ Alla fine rispunta fuori sempre lui. Dominus della politica fiscale democratica, ispiratore delle politiche Pd che mirano a redistribuire la ricchezza anche quando non c'è. La figura di Vincenzo Visco si intravede in filigrana nelle micro anticipazioni di riforma fiscale del governo Conte II. Non che l'esponente Pd possa vantare tanti amici nell'attuale governo. Pochi i contatti anche con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri.

Eppure sul tavolo del ministero d'iva XX settembre c'è anche un dossier del (Nens Nuova economia nuova società) think tank presieduto dallo stesso ex viceministro alle finanze.

Gualtieri, è noto, sta lavorando a un sistema che riformi le

aliquote in vigore oggi non riducendole da 5 a 3 come vorrebbero ancora pezzi importanti della maggioranza, dai Cinque stelle a Italia viva, ma con un sistema dell'aliquota continua alla tedesca. La aliquota media sui redditi (non per scaglioni) sarebbe determinata da un algoritmo.

Ma per ragioni di cassa e anche esigenze politiche lo sforzo potrebbe non bastare. Dalle indiscrezioni sulla riforma fiscale stanno spuntando alcune proposte firmate appunto da Visco che sono compatibili con la funziona matematica «tedesca» per determinare una aliquota media continua, ma si basano su un presupposto diverso. E non è una buona notizia per il contribuente.

Lo stesso Visco nel luglio scorso, in un intervento sul Sole24ore spiegò quale dovrebbe essere la priorità. «Il problema principale è la base imponibile, cioè i redditi che oggi sono esclusi dall'imposta».

La soluzione è reintrodurre «nella base imponibile tutti i redditi oggi esenti o tassati con aliquote ridotte previa una correzione in base al ren-



Peso: 1-5%, 12-38%

dimento ordinario degli investimenti da capitale e una rimodulazione delle aliquote». Seconda soluzione, si tassa attraverso l'Irpef solo i redditi da lavoro e si affianca un'imposta autonoma personale e progressiva sui redditi patrimoniali».

Le proposte del Nens rispondono anche in ricostruzioni giornalistiche in media vicini al governo dove si fa il punto sulla riforma in cantiere e si propone la stessa struttura per aliquote per tutti e un sistema di detrazioni per differenziare i vari casi.

Si torna quindi a parlare, oltre che di revisione delle tax expenditures, di eliminazione di tutti i regimi speciali che prevedono un'aliquota sostitutiva.

In particolare il regime forfettario per le partite Iva valido fino a 65 mila euro, con aliquota al 15%. La prevista estensione ai redditi fino a 100 mila euro è stata bloccata. Gualtieri già con la precedente legge di Bilancio cercò di limitarlo se non eliminare del tutto il regime applicato agli autonomi.

Tentativo andato a vuoto per la resistenza del M5s. Che, quest'anno, in vista di una riforma «progressiva», cambiare idea. «Mi sembra evidente - ha commentato l'ex viceministro all'Economia Enrico Zanetti - che chi non l'ha mai amata senza farne un mistero sta mettendo nuovamente nel mirino la flat tax delle partite Iva individuali che già l'anno scorso ambienti interni al Mef

e alla maggioranza volevano limitare con interventi peggiorativi anche rispetto alla proposta che poi è passata».

Insomma, alla fine, la tanto attesa ultra progressiva per far pagare meno tasse al ceto medio, potrebbe prendersela con autonomi e partite Iva. Come faceva la vecchia sinistra e come potrebbe tornare di moda se si rafforzerà l'alleanza tra Pd e M5s.

15%

L'aliquota sostitutiva prevista per le partite Iva con redditi fino a 65 mila euro. Beneficio a rischio



DEM A sinistra Vincenzo Visco, a destra Roberto Gualtieri



Peso: 1-5%, 12-38%

Notifiche
degli avvisi
bonari:
il divieto
non copre
i casi urgenti

Deotto e Lovecchio
a pag. 12

Notifiche degli avvisi bonari in cortocircuito sui casi urgenti

**Dario Deotto
Luigi Lovecchio**

Non c'è che dire: l'agenzia delle Entrate non si accontenta di avere messo il "timbro" sull'enigmatica norma che prevede un doppio termine di decadenza – uno per l'emissione dell'atto e l'altro per la notifica dello stesso – ma ne forza (a livello interpretativo, con la circolare 25/E/2020) anche l'ambito applicativo.

La questione è (dovrebbe essere) nota: con l'articolo 157 del Dl 34/2020 è stato previsto che, in deroga allo Statuto del contribuente, taluni atti impositivi espressamente richiamati, che scadono tra l'8 marzo e il 31 dicembre 2020, verranno emessi entro tale ultima data (31 dicembre 2020), mentre saranno notificati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021, salvo casi di indifferibilità e urgenza.

La previsione, in sostanza, recepisce le indicazioni date alla stampa dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, e cioè che l'Agenzia è in grado comunque di emettere gli atti in scadenza entro fine anno, "dando invece la possibilità" al contribuente di riceverli nel 2021.

Atti protocollati e firmati

La norma presenta non poche perplessità. La più evidente, come già altre volte riportato, è che si vengano a creare due termini di decadenza:

uno, per l'emissione dell'atto (entro il 31 dicembre prossimo), e uno per la notifica al contribuente (1° gennaio–31 dicembre 2021).

In questa prospettiva, la circolare 25/E anticipa di fatto – e questa appare una forzatura – il contenuto del provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate che deve specificare (ai sensi del comma 6 dell'articolo 157), tra le altre cose, le modalità di prova della data di emissione dell'atto (entro il 31 dicembre 2020). La circolare puntualizza (risposta 3.10.6) che, sostanzialmente, gli atti risultano emessi se sono firmati e protocollati (sempre entro il 31 dicembre 2020).

Il caso degli avvisi bonari

Un altro aspetto da sottolineare del documento di prassi, che va ben oltre il contenuto della norma, è quello legato agli avvisi bonari. La norma (articolo 157, comma 2) stabilisce che per tutto il 2020 è fatto divieto di notificare comunicazioni di irregolarità (cosiddetti avvisi bonari). Tale divieto opera in via generalizzata, a prescindere dal fatto che si tratti di atti in scadenza nel 2020 o in anni successivi. Le Entrate, peraltro, confermano (risposta 3.10.1) che il medesimo divieto opera anche per gli atti impositivi veri e propri (di cui al comma 1 dell'articolo 157), senza che rilevi l'anno di scadenza del termine per l'accertamento.

Questo tranne che si realizzino casi di indifferibilità e urgenza. Per la circolare, in relazione agli avvisi bonari, tali casi si verificano

anche in tutte le ipotesi «in cui il mancato invio della comunicazione o di notifica dell'atto non consenta di rispettare i termini di prescrizione e decadenza previsti in materia di riscossione, rischiando di compromettere il recupero delle somme dovute».

Al riguardo, va rilevato che, in base all'articolo 157, comma 3, del Dl 34/2020 risultano prorogati al 2022 i termini di decadenza per la notifica delle cartelle di pagamento in scadenza nel 2021. Ulteriormente, vengono differiti a fine 2023 i termini di decadenza delle cartelle derivanti dall'attività di controllo formale ex articolo 36-ter del Dpr 600/1973, in scadenza al 31 dicembre 2022. Inoltre, va tenuto conto che risultano differiti al 31 dicembre 2022 i termini di decadenza delle cartelle in scadenza a fine 2020, per effetto di quanto



Peso: 1-1%, 12-19%



dispone l'articolo 68 del Dl 18/2020, il quale rinvia alle disposizioni dell'articolo 12 del Dlgs 159/2015 (su questo punto mai alcun documento di prassi si è pronunciato: si veda a lato).

Rinvio selettivo e pericolo per la riscossione

La circolare 25/E specifica che il differimento di un anno stabilito dal comma 3 dell'articolo 157 non è generalizzato, con la conseguenza che, ad esempio, per l'attività di liquidazione ex 36-bis del Dpr 600/1973, il rinvio riguarda soltanto le dichiarazioni presentate nel 2018. Sicché, per l'Agenzia, il peri-

colo per la riscossione – che legittimerebbe l'invio degli avvisi bonari già quest'anno – si potrebbe presentare per le dichiarazioni presentate in anni diversi dal 2018 qualora «la sospensione degli invii rischi di pregiudicare il rispetto dei termini previsti dalle disposizioni in materia di riscossione».

Tuttavia, visti i vari differimenti dei termini di decadenza (al 2021, al 2022 e al 2023), questo rischio – davvero – non c'è proprio.

**Per le Entrate nel 2020 il
divieto di comunicazioni di
irregolarità non è generale**

**Con lo slittamento delle
cartelle non si può invocare
un rischio per la riscossione**



Peso:1-1%,12-19%

Liti fiscali, ripartenza a rischio

I nodi della giustizia. In campo tributario al via con poche certezze sulle regole e senza processo in teleconferenza. I tribunali civili e penali puntano su prenotazioni e telematica

Dopo la pausa estiva non ci sono certezze per la giustizia tributaria. In particolare, il dubbio riguarda la possibilità di procedere all'udienza documentale, come previsto, in questi tempi di emergenza, per i processi civili. Si dibatte intorno all'interpretazione di una serie di norme e per il momento le commissioni tributarie, in mancanza di indicazioni univoche, procedono in ordine spar-

so. Anche perché la soluzione delle udienze in videoconferenza, pur prevista dalla legge, non è ancora applicabile. I tribunali, intanto, ripartono nei settori civili e penali confermando alcune misure adottate durante l'emergenza, come i servizi virtuali e per le udienze civili fino al 31 ottobre la

trattazione "scritta".

**Cimmarusti, De Vito,
e Maglione** alle pag. 4 e 5
Analisi di Ambrosi e Iorio

Giustizia
tributaria

Sulla ripresa del contenzioso pesa anche un contrasto interpretativo sull'applicabilità alle controversie tributarie della trattazione scritta prevista per il processo civile

Liti fiscali, si riparte con il rischio di rinvii a catena

**Ivan Cimmarusti
Marcello Maria De Vito**

Il contraddittorio «documentale» previsto per il processo civile allo scopo di evitare gli assembramenti nelle udienze pubbliche è applicabile anche alla giurisdizione tributaria?

È questo l'interrogativo al centro di uno scontro interpretativo sull'articolo 221 del Dl Rilancio – quello che prevede lo svolgimento delle udienze civili attraverso il deposito di memorie scritte – che rischia di ostacolare la ripresa del contenzioso fiscale. Di fatto si tratterebbe di una problematica facilmente aggirabile se la video-udienza, messa a punto dal Mef ma per la quale si attende da luglio il parere del Garante della privacy e dell'Agid, fosse operativa. E invece magistrati e professionisti si ritrovano a discutere sull'applicabilità della norma, figlia di questa fase emergenziale, e degli effetti che potrebbe avere sul contenzioso. Perché, nel caso in cui le Commissioni

optassero per lo svolgimento dell'udienza «documentale», i difensori, da sempre a favore della discussione orale, chiederebbero un rinvio della trattazione con il conseguente accumulo dei carichi giudiziari.

Le disposizioni

Di fatto l'ordinamento prevede all'articolo 1, comma 2, del Dlgs 546 del 1992 (Disposizioni sul processo tributario) che «i giudici tributari applicano le norme del presente decreto e, per quanto da esse non disposto



Peso: 1-6%, 5-45%

e con esse compatibili, le norme del Codice di procedura civile». Il tema, dunque, è se questa norma debba essere letta in modo ampio, ricomprendendo tutte le statuizioni relative al processo civile (quindi anche l'articolo 221 del Dl Rilancio) o se invece l'interpretazione debba essere restrittiva, facendo riferimento esclusivamente alle norme contenute nel Codice di procedura civile. Gli stessi presidenti delle Commissioni tributarie provinciali e regionali, nel licenziare i provvedimenti organizzativi delle udienze per la ripresa dell'attività dopo la pausa feriale, non hanno raggiunto una interpretazione uniforme. C'è da dire che la tesi dell'inapplicabilità dell'articolo 221 al processo tributario prevarrebbe di misura: si stima che sia d'accordo il 60%. Ma andiamo per gradi.

L'applicabilità

I fautori dell'applicabilità ritengono che l'articolo 221 non abbia un contenuto autonomo, ma abbia modificato l'articolo 83 (disposizioni sul contenimento del Covid in materia di giustizia civile, penale, tributaria e militare) del Dl 18/2020. Ne conseguirebbe che - poiché il comma 21 dell'articolo 83, che espressamente sancisce l'applicabilità delle disposizioni anche al processo tributario, è rimasto invariato - l'articolo 221 varrebbe anche per i procedimenti relativi alle Commissioni tributarie. Alcuni autori osservano, inoltre, che la tesi

dell'inapplicabilità al processo tributario dell'articolo 221 determinerebbe un irragionevole vuoto normativo, mancando ancora le disposizioni di attuazione per la concreta operatività dell'udienza da remoto.

L'inapplicabilità

I fautori dell'inapplicabilità, invece, ritengono che l'articolo 221 abbia un contenuto autonomo essendo privo di uno specifico richiamo di applicabilità al processo tributario, al contrario di quanto previsto dall'articolo 83 stesso, comma 21. Ne conseguirebbe che la portata modificativa dell'articolo 83 è limitata alla sola disposizione contenuta nel primo comma dell'articolo 221. Pertanto, le disposizioni dei commi da 2 a 10 di quest'ultima norma riguarderebbero il solo ambito civile regolando la trattazione scritta, le udienze da remoto e il processo telematico avanti la Corte di Cassazione.

Il presidente della Ctp di Pesaro, nel proprio

provvedimento organizzativo, ha opportunamente puntualizzato che non è neanche possibile ricorrere all'articolo 1, comma 2, del Dlgs 546/1992 per richiamare le norme del codice di procedura civile, ivi comprese quelle emergenziali. L'estensione analogica dell'articolo 221 sarebbe in contrasto con la natura eccezionale della disposizione, stante la previsione dell'articolo 14, delle disposizioni sulla legge in generale (cosiddette preleggi), secondo cui «le leggi ... che fanno eccezione a regole generali o ad altre leggi non si applicano oltre i casi e i tempi in esse considerati». Pertanto, l'articolo 221 recherebbe un riferimento all'articolo 83 al solo primo comma e disporrebbe per il solo ambito civile regolando la trattazione scritta, le udienze da remoto e il processo telematico avanti la Corte di Cassazione.

Il rinvio

Nell'ipotesi in cui il giudice ritenesse comunque applicabile l'articolo 221 e, quindi, la trattazione scritta, la questione della possibile nullità della sentenza appare più teorica che pratica. Infatti, lo stesso articolo 221, comma 4, terzo periodo, concede a ciascuna delle parti la facoltà di presentare istanza di trattazione orale entro 5 giorni dalla comunicazione del provvedimento che sostituisce l'udienza con lo scambio di note scritte. I giudici, almeno in questa prima fase, rinviando a una data successiva al 31 ottobre 2020, togliendo portata sostanziale al problema. Il rischio, dunque, è che un danno ricada direttamente sui professionisti del Fisco, che si vedrebbero rinviare le cause per mesi.

La posizione del Cpgt

Allo stato il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria sta valutando di mettere a punto linee guida per una procedura unica per tutte le Commissioni. Il presidente Antonio Leone non nasconde l'intenzione di sostenere la tesi dell'applicabilità dell'articolo 221: «Sarebbe auspicabile che la trattazione orale delle controversie venisse sostituita con il deposito di brevi note scritte. Ovviamente si tratta solo di un invito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La necessità di linee uniformi. Il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (nella foto Antonio Leone) valuta la messa a punto di linee guida per uniformare la procedura nelle commissioni

I presidenti delle Commissioni tributarie non hanno raggiunto un'interpretazione uniforme



Peso: 1-6%, 5-45%



Ripresa incerta. Al termine della pausa feriale non ci sono indicazioni chiare per i processi tributari

IL POMO DELLA DISCORDIA

1 IL PROCESSO TRIBUTARIO Applicabili le norme della procedura civile

Le disposizioni

Con il decreto legislativo 546 del 1992, che contiene le disposizioni di attuazione del processo tributario, al comma 2 dell'articolo 1 viene stabilito che i

giudici tributari «applicano le norme del presente decreto e, per quanto da esse non disposto e con esse compatibili» anche le norme previste «nel codice di procedura civile».

2 IL DECRETO RILANCIO Udienza solo con memorie difensive scritte

Emergenza

L'articolo 221 del decreto legge Rilancio, allo scopo di arginare il rischio contagio da Covid-19, ha previsto per il processo civile la possibilità di svolgere le udienze in

modalità documentale. In sostanza, prevede la norma, le parti possono depositare al tribunale esclusivamente memorie scritte in sostituzione della normale udienza pubblica.

3 LE IPOTESI SUL TAVOLO Le divergenti interpretazioni della norma

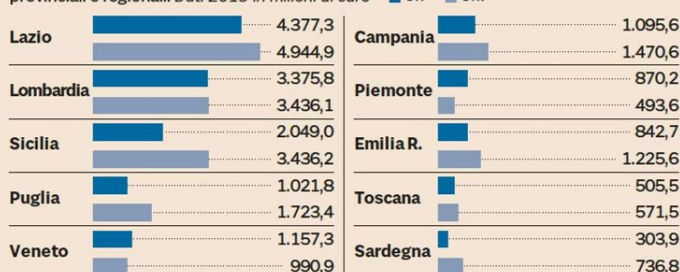
Le interpretazioni

Magistratura e professionisti si interrogano sull'eventuale applicazione delle regole stabilite dall'articolo 221 per il processo civile anche al contenzioso

tributario. Entro settembre il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (Cpgt) dovrebbe diramare delle linee guida per uniformare lo svolgimento delle udienze in tutte le Commissioni.

Le cifre in ballo

Regioni con il più alto valore delle controversie pendenti presso le commissioni tributarie provinciali e regionali. Dati 2019 in milioni di euro



Peso: 1-6%, 5-45%

Bonus sì o no? Chi vince il 110% dalla villetta al condominio

Gli otto casi tipo. Il profilo dell'edificio incide sulla possibilità di avere l'incentivo. I requisiti per unità indipendenti. Sì alle case unifamiliari

La zona grigia. Escluse le dimore di pregio. Facilitazione a metà per gli edifici vincolati, no a quelli con più alloggi e un solo proprietario

di **Cristiano Dell'Oste** e **Giuseppe Latour** a pag. 3

**Le soluzioni
caso per caso**

Via libera a palazzi, ma non con unico proprietario, e case unifamiliari mentre i loft e le villette a schiera dovranno verificare i requisiti di «indipendenza»

Condomini, villette e appartamenti: promossi e bocciati dal superbonus

Pagina a cura di
Cristiano Dell'Oste
Giuseppe Latour

Dimmi che casa hai e ti dirò se ti spetta il superbonus. Bisogna partire dalle caratteristiche dell'edificio, per rispondere alla domanda che si stanno ponendo in questi giorni tutti i proprietari: «Posso ristrutturare casa

“a costo zero” grazie al 110%?»

Tra gli oltre 12,1 milioni di edifici residenziali registrati dall'Istat nell'ultimo censimento, i casi più lineari sono quelli delle case “monofamiliari”, costituite da un'unica abitazione (circa 6,2 milioni) e dei condomini medio-grandi (circa 600mila palazzi



Peso: 1-9%, 3-77%

con più di nove appartamenti).

Nella prima situazione, il proprietario può decidere da solo, dopo aver consultato un tecnico o un'impresa. Con un unico limite, per l'ecobonus al 110%: si può agire al massimo su due case.

Nella seconda ipotesi, invece, bisogna passare dall'assemblea condominiale e votare i lavori sulle parti comuni, a meno che nell'edificio non ci sia qualche appartamento dotato di impianti autonomi e accesso indipendente all'esterno: il suo possessore, infatti, potrebbe anche muoversi da solo. Ma in tutti gli altri casi i lavori di efficientamento al 110% nei singoli alloggi possono andare solo a rimorchio di interventi condominiali.

Ad esempio, si può avere il superbonus sul cambio delle finestre nei singoli appartamenti, ma solo se si fanno interventi di miglioramento energetico su tutto il condominio (cappotto termico e/o impianto), con un salto di due classi di pagella energetica. E tutte le spese per le finestre vanno pagate tra inizio e fine dei lavori condominiali.

Decisioni e cautele in condominio

Il decreto Agosto (DL 104/2020) ha previsto un quorum facilitato per deliberare i lavori, con la maggioranza degli intervenuti in assemblea e almeno 1/3 dei millesimi. Ma la pratica va ben gestita dall'amministratore. Due avvertenze, tra le tante:

1. se nell'edificio ci sono molti uffici, negozi e studi professionali - tanto che la loro superficie supera il 50% del totale - i possessori di queste unità non avranno il superbonus; in questi casi, meglio valutare altre agevolazioni, come il bonus facciate del 90% (che ha procedure più semplici ma al momento scade a fine 2020);

2. attenzione, perché il diritto di cedere il credito d'imposta spetta sempre ai singoli condòmini. Detto diversamente: se l'impresa fa un preventivo legato allo sconto in fattura del bonus, l'assemblea non può "impegnare" gli assenti.

Palazzine e villette

Ci sono poi gli edifici che ricadono nella zona grigia: 2,8 milioni di case con due "interni" (cioè unità residenziali accatastate separatamente) e 2,4 milioni di edifici con un numero di interni da tre a otto.

Proprio questi immobili rischiano, molto spesso, di restare impigliati tra norme e circolari. Perché il superbonus, interrompendo una prassi storica delle

Entrate, non potrà essere applicato agli edifici con più unità e un unico proprietario.

Stesso discorso se le unità in questione sono in comproprietà: una situazione molto comune tra eredi. In questi casi si potrebbe valutare di sciogliere la comunione, diventando proprietari di unità separate e costituendo così un condominio. Sempre che in questi immobili non siano presenti unità che rispettino i requisiti dell'autonomia funzionale: per loro la via del 110% è spianata.

Edifici vincolati

Infine, c'è il caso (tutt'altro che infrequente) degli immobili vincolati, perché magari sono all'interno di un borgo storico o di un parco nazionale. Per loro gli interventi trainanti sono, di fatto, esclusi. Resta, però, la possibilità di agire attraverso gli interventi trainati di impatto minore (come la sostituzione di infissi), incassando comunque il 110 per cento. Con un limite severo: vanno rispettate le regole del miglioramento di classe energetica. Un principio identico vale in caso di divieto da parte dei regolamenti comunali per gli interventi trainanti.

Le case di pregio (categorie A/1, A/8 e A/9), invece, non sono mai agevolate.

Gli aspetti finanziari

Una volta capito "se" si ha diritto al superbonus, bisogna valutare "quali" lavori realizzare. Qui serve il supporto di un tecnico per decidere se puntare su sisma o ecobonus al 110%, e con quale spesa.

A questo punto si potrà aprire il capitolo finanziario; quello che, rispetto al passato, porterà le innovazioni maggiori. Il quadro si sta chiarendo in questi giorni, ma al centro della scena, molto probabilmente, ci sarà la cessione del credito alle banche. Valutando il costo di questa operazione, che per molti rappresenterà la prima scelta, si potranno pesare le alternative. Alcune imprese offriranno di certo lo sconto diretto in fattura. Mentre a qualche contribuente a reddito alto potrebbe addirittura convenire incamerare il tesoro delle detrazioni al 110%. E non pagare l'Irpef (o quasi) per cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 3-77%

LE OTTO SITUAZIONI TIPO

ALLOGGIO IN CONDOMINIO

L'intervento comincia dalle parti comuni

Edificio composto da più appartamenti, con accesso e scale in comune.

- Nel "caso classico" del condominio, il superbonus del 110% può riguardare due grandi categorie di lavori, da deliberare ed eseguire sulle parti comuni: a) **miglioramento energetico** (coibentazione e/o cambio dell'impianto centralizzato di riscaldamento). Bisogna aumentare di **due classi energetiche** la pagella dell'edificio; b) **messa in sicurezza antisismica**. L'edificio deve trovarsi in **zona sismica 1, 2 o 3**.
- I condomini possono eseguire lavori "trainati" **nelle singole unità**, come il cambio delle finestre abbinato al superbonus energetico. Le spese dei lavori "trainati" devono essere sostenute tra l'inizio e la fine dei lavori "trainanti".
- Detraggono anche i possessori di **sole pertinenze o unità non abitative**, ma si veda il caso 7.

ALLOGGIO «INDIPENDENTE»

Due requisiti per l'agevolazione

Loft collocato in un condominio ma indipendente dagli altri alloggi

- L'agenzia delle Entrate indica le **singole unità** funzionalmente indipendenti come uno dei casi di applicazione del superbonus. Ci sono, però, dei requisiti da rispettare.
- Il primo requisito per considerarla tale è che sia dotata di **impianti** per l'acqua, per il gas, per l'energia elettrica, per il riscaldamento di **proprietà esclusiva**.
- L'altro paletto da rispettare riguarda l'**accesso su strada**: l'unità deve avere un accesso **indipendente** non comune ad altre unità, «chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o giardino di proprietà esclusiva».
- Se questi due requisiti sono rispettati non ha rilevanza il fatto che il loft faccia fisicamente parte di un **condominio**.

CASA UNIFAMILIARE

Per le comproprietà attenzione alle spese

Edificio composto da una sola unità immobiliare residenziale (posseduta da un unico proprietario o in comproprietà), con eventuali pertinenze

- È il caso più semplice, perché ci si trova di fatto nella stessa situazione di un'unità **indipendente** ma senza necessità di effettuare le verifiche sui requisiti.
- Essenziale che l'unità sia **unica**, altrimenti si ricade in un caso diverso (caso 4).
- Qualora ci sia una **comproprietà**, bisognerà fare attenzione ai **tetti di spesa**. Ad esempio, nel caso in cui due comproprietari di un edificio unifamiliare sostengano spese per **interventi** di isolamento termico delle superfici opache (limite: 50mila euro) e di sostituzione dell'impianto di climatizzazione (limite: 30mila euro), avranno diritto a una detrazione calcolata su 50mila euro, da ripartire in base alle spese **sostenute**.

CASA CON PIÙ UNITÀ

Unico proprietario escluso dal 110%

Edificio costituito da più unità immobiliari accatastate separatamente (villa, bifamiliare, eccetera)

- Per il superbonus non vale la prassi storica delle Entrate: se c'è un **edificio** composto da più unità, ma posseduto da un **unico proprietario**, non si ha diritto al 110% per lavori sulle parti comuni, a meno che siano "indipendenti" (con le caratteristiche del caso 2)
- Se le diverse unità che compongono l'edificio appartengono a **proprietari diversi**, si ricade nel caso del condominio (caso 1) e si può avere il superbonus: anche se si tratta di una villa con due unità, una appartenente al marito e l'altra alla moglie, di fatto abitata dalla stessa famiglia.
- Se le diverse unità sono in **comproprietà tra diversi soggetti** (ad esempio, due fratelli che hanno ereditato una casa con due unità), non si ha diritto al superbonus.

Le caratteristiche dell'edificio condizionano la possibilità di sfruttare il 110% o ripiegare su altri bonus

Una volta definiti i lavori con l'aiuto di un tecnico, va valutato se (e come) cedere il 110% o se usarlo da sé

VILLETTA A SCHIERA

Si al 110% con impianti e accesso autonomo

Unità abitative indipendenti affiancate le une alle altre, eventualmente con tetto in comune

- Le villette a schiera nella maggior parte dei casi ricadono nella situazione dell'**alloggio indipendente** descritto al caso 2: quindi, il possessore può sfruttare il superbonus del 110% nella versione eco (se migliora di due classi la pagella energetica della villetta) o nella versione sisma; in entrambi i casi, può agire da solo.
- In alcuni casi, però, le villette a schiera potrebbero non avere i requisiti per essere considerate "**indipendenti**", ad esempio perché l'**accesso all'esterno** non è autonomo: in queste situazioni, a seconda dell'assetto proprietario, si può ricadere nel caso 1 (**condominio**) o nel caso 4 (edificio con **unico proprietario**).

RUDERE DA RISTRUTTURARE

Attenzione agli edifici senza riscaldamento

Immobile attualmente non utilizzato, in stato più o meno buono di conservazione, costituito da una o più unità

- Il superbonus può essere usato anche per recuperare la classica "**casa di campagna**" attualmente non abitata. Attenzione, però, ai limiti.
- Il sismabonus del 110% richiede che l'edificio sia in **zona sismica 1, 2 o 3**.
- Il 110% in versione "eco" richiede che l'edificio sia dotato di un **impianto di riscaldamento** (a certe condizioni anche camini e stufe possono esserlo ma va valutato caso per caso).
- Va stimato bene il **budget**: alcune delle spese necessarie al ripristino dell'edificio potrebbero non avere il 110% ma **altre detrazioni minori**.
- A seconda del tipo di edificio, vanno rispettate anche le regole e i limiti dei casi 3 e 4.

IMMOBILE NON ABITATIVO

Decisiva la superficie di uffici e negozi

Ufficio, negozio, laboratorio o altra unità immobiliare inserita in un condominio o indipendente

- Se nel condominio la **superficie delle unità residenziali è superiore al 50%**, per i lavori su parti comuni hanno il superbonus anche i possessori delle unità non abitative, altrimenti detraggono solo i possessori degli alloggi.
- I lavori "trainati" eseguiti nelle **singole unità non residenziali** del condominio (ad esempio, un negozio) non hanno mai il 110%.
- I lavori su immobili non abitativi indipendenti (ad esempio, un piccolo capannone) non hanno mai il superbonus.
- In caso di lavori su parti comuni, il superbonus spetta anche ai **proprietari delle sole pertinenze** del condominio (ad esempio, i box auto) se hanno sostenuto la spesa.

IMMOBILE VINCOLATO

Esclusione evitabile per i lavori trainati

Edificio collocato in un borgo storico e sottoposto a vincoli

- Un fabbricato **vincolato** ha spazi più ristretti per ottenere il 110%, ma non è escluso dal superbonus.
- Le regole speciali valgono nel caso in cui l'edificio sia sottoposto ad almeno uno dei vincoli previsti dal Codice dei **beni culturali** e del **paesaggio** o qualora gli interventi trainanti siano **vietati** dai regolamenti edilizi, urbanistici e ambientali.
- In queste situazioni il 110% sarà applicabile a tutti gli **interventi trainati**, anche senza fare i trainanti (come il cappotto termico), ma sarà necessario **migliorare** la classe energetica.
- Ad esempio, il superbonus potrà essere chiesto per la sostituzione di **infissi**, purché sia certificato il miglioramento.



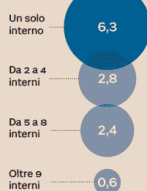
Peso: 1-9%, 3-77%

I PUNTI CHIAVE

Il patrimonio

Un edificio su due è unifamiliare

Edifici residenziali per numero di interni.
Dati in milioni

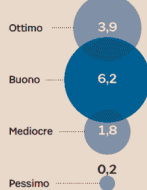


Fonte: Istat

Manutenzione

Due milioni di case da recuperare

Edifici residenziali per stato di conservazione.
Dati in milioni

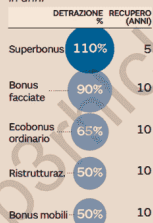


Fonte: Istat

Gli sconti

Bonus facciate l'alternativa da valutare

Le principali detrazioni e il periodo di recupero in anni



Lavori «al traino». L'installazione di pannelli fotovoltaici è un intervento abbinabile al superbonus sia nella versione "eco" sia in quella sismabonus



Peso: 1-9%, 3-77%

«Ripartire? Tra i giovani c'è voglia di impresa»

Ricerca di Ipsos per illimity: donne più penalizzate dalla pandemia

Chi ha tra i 18 e i 24 anni vorrebbe aprire un'attività in proprio
Marco Russomando: assistiamo a un'evoluzione del pensiero degli italiani

di **Giuseppe Catapano**
 MILANO

Donne più penalizzate degli uomini dall'emergenza Covid-19 e con una maggiore percezione di incertezza. Ma c'è un comune denominatore: tutti hanno voglia di ripartire e avvertono l'esigenza di cambiamento. A testimoniarlo è una ricerca realizzata da Ipsos e promossa da illimity, banca ad alto tasso tecnologico guidata dall'ex ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera e quotata sull'Mta di Borsa italiana.

Un primo filone di indagine riguarda la diversa situazione lavorativa tra uomini e donne, che espone queste ultime a un senso di precarietà e fragilità: poco più del 50% di quelle intervistate dichiara di lavorare, mentre tale percentuale è pari al 73% tra gli uomini. Concentrando l'attenzione sulle persone di sesso femminile occupate, emerge una maggiore esposizione al rischio di perdere il lavoro (45% contro il 36% maschile) che diventa addirittura una quasi certezza nel 10% dei casi. E ancora: il 18% delle donne abitualmente impegnate non lavora perché l'azienda è chiusa o perché in cassa integrazione o in 'ferie forzate'. Nella stessa situazione si trova la metà degli uomini. «La grande incertezza di questo periodo – osserva Marco Russomando, head of human resources

di illimity – si è fatta sentire anche in ambito lavorativo, ma gli italiani di ogni età non si arrendono».

Tutti «vogliono guardare oltre le difficoltà per ripartire più consapevoli di prima – ragiona il responsabile delle risorse umane della banca con sede a Milano – con un rinnovato spirito di cambiamento ripensando a nuovi modelli di vivere, lavorare e collaborare in modo più responsabile, innovativo e sostenibile». E allora, nonostante le difficoltà della fase attuale, c'è voglia di ripartire tanto tra le donne quanto tra gli uomini. La ricerca testimonia che, guardando al proprio futuro, molti giovani dai 18 ai 24 anni vorrebbero avviare un'attività in proprio (28% contro il 14% del totale del campione, costituito da mille intervistati). Sono loro a guardare con più ammirazione ai lavoratori autonomi, imprenditori e startupper e a considerare le capacità manageriali, intese come gestione della complessità e dei cambiamenti, prioritarie per il futuro sviluppo professionale (47% contro il 42% a totale).

A proposito di ripartenza, alla domanda 'Cosa serve al Paese per ripartire anche alla luce delle risorse che arriveranno dall'Europa?', il 58% degli italiani ha menzionato la semplificazione della burocrazia e solo il 21% (ultimo posto della classifica) i sussidi. Quest'ultimo aspetto mette tutti d'accordo, senza differenze sostanziali tra le fasce d'età, mentre la semplifi-

cazione burocratica non rientra a pieno titolo tra le priorità dei più giovani (45%) lasciando il posto agli investimenti in sanità (57%), agli investimenti per la scuola e la formazione (50%), agli investimenti in sostenibilità (48%). «È evidente – sottolinea la ricerca – come la fascia di età più adulta, gli over 55, menzioni aree d'investimento pensando alla propria situazione lavorativa, ma soprattutto guardando alle difficoltà che stanno affrontando e che potrebbero affrontare sempre di più le nuove generazioni. Molto importanti sono gli investimenti nel sistema sanitario (63%), ma non è possibile prescindere da investimenti dedicati alla formazione (58%)». Il 39% degli over 55 vorrebbe che una parte degli aiuti europei venisse destinata alla creazione di nuove imprese. «Stiamo assistendo – conclude Russomando – a un'evoluzione del pensiero degli italiani dal punto di vista professionale, formativo e sociale. Questa può essere la base per costruire un futuro migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 59%



RICETTE

**Cosa serve al Paese?
Il 58% degli
intervistati chiede
meno burocrazia
e soltanto il 21%
promuove i sussidi**

Marco Russomando,
responsabile Risorse umane
di illimity



Peso: 59%



I FONDI UE PER L'AMBIENTE DIAMOCI DELLE PRIORITÀ O RISCHIAMO DI SPRECARLI

Per spendere i 209 miliardi
del Recovery Fund servono
piani veramente sostenibili
e utili per il futuro
del Paese e dei giovani
Perché non ci impegniamo?

di **Ferruccio de Bortoli**
Con articoli di **Salvatore Bragantini,**
Federico Fubini, Alberto Mingardi, Nicola Rossi
2, 6, 7, 8, 17

Istruzione, lavoro, demografia, decarbonizzazione: ecco le quattro aree
su cui andrebbero concentrati gli investimenti delle risorse destinate
al nostro Paese dall'Unione europea. Per costruire l'avvenire dei giovani,
non per rispondere alle richieste delle lobby in vista di consenso immediato
Le aziende che si sono impegnate su un percorso green hanno retto meglio
l'urto della pandemia e la Spagna è un esempio virtuoso per le infrastrutture
Ma anche noi dovremmo essere più consapevoli della leadership
nel riciclo e nel packaging. Vogliamo fare un salto di qualità complessivo?



Peso: 1-10%, 2-55%

UNA MANO DI VERDE

**SERVONO VERI
PIANI SOSTENIBILI
PER I FONDI UE
(EVITIAMO
LE FALSE PROMESSE)**

di **Ferruccio de Bortoli**

Siamo in trepidante attesa che qualche esponente del governo e della maggioranza dica, di fronte a una richiesta anche legittima, una semplice frase: «Questo non si può fare con i fondi d'emergenza dell'Unione Europea». E magari lo affermi, all'opposizione, anche chi ha ripetuto a lungo il mantra del «ce la facciamo da soli» e oggi eccepisce su ritardi, costi e trappole nascoste degli strumenti comunitari. Al contrario, assistiamo a un irresponsabile festival delle promesse secondo il quale tutto si può fare con i 209 miliardi che spettano all'Italia nell'ambito del Recovery and Resilience Facility, strumento principale del programma Next Generation Eu. Dalla riduzione delle tasse per imprese e famiglie, alla fiscalità di vantaggio per il Sud, al ponte o al tunnel di Messina, al finanziamento del Family Act, alla ricostruzione di Amatrice e via di seguito. E poi ci sono le Regioni e i Comuni, alcuni dei quali vorrebbero che la «torta» o il «tesoretto» (parole fuori luogo) si distribuisce in parti proporzionali. Un po' a tutti.

Nell'album immaginario degli interventi promessi i soldi sono già finiti da un pezzo. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, parlando al Meeting di Rimini, ha detto che sono già 534 i progetti arrivati dai vari ministeri e amministrazioni. Sostanzialmente sono stati svuotati i cassetti. Giorgio La Malfa su *Il Mattino* del 26 agosto ha rivolto alcuni opportuni quesiti al governo per conoscere nucleo e criteri di selezione e soprattutto la misurazione della redditività degli investimenti. Il rischio della frammentazione degli interventi è reale. Il tempo per elaborare un Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (Pnrr) è veramente scarso e scorre inesorabile mentre noi discutiamo di banchi a rotelle e di discoteche. I

fondi dovranno essere impegnati per il 70% entro il 2022 e per il restante 30 entro il 2023, cioè «messi a terra» senza indugi. Le priorità sono note e vanno dalla sanità al capitale umano, dall'inclusione alla digitalizzazione.

Il nostro grado di serietà nel presentarle (e farsele accettare) dipenderà molto dagli impegni che assumeremo nell'ambito della transizione energetica, della decarbonizzazione e della sostenibilità ambientale. Il verde è il colore dominante, basta che non sia troppo pallido o addirittura falso.

L'Associazione M&M - Idee per un Paese migliore, coordinata da Fabrizio Pagani, ha appena diffuso un documento di grande valore (anticipato da *Repubblica* venerdì scorso), frutto di una ricerca approfondita che ha coinvolto docenti universitari, manager e funzionari pubblici, dal titolo Next Generation Italia. Quattro le aree su cui concentrare gli investimenti: istruzione, lavoro, demografia, decarbonizzazione. Per «costruire l'avvenire dei giovani italiani» non per rispondere alle infinite richieste — alcune per carità del tutto pertinenti — di lobby e corporazioni con un occhio al consenso immediato. Gli interventi sulla decarbonizzazione, cioè quelli legati al Green deal, sono, ricordano gli autori della ricerca, una condi-



Peso:1-10%,2-55%



zione imprescindibile. Gli investimenti green sono il prezioso chiavistello dell'intero programma europeo. Dalla loro qualità non solo dipende la tutela dell'ambiente e la sostenibilità delle produzioni ma anche tutto il resto. Dunque è assolutamente indispensabile che se ne parli e che si facciano le scelte opportune. Con serietà e sollecitudine.

Non può più ripetersi — per esempio — quello che accadde quando il Senato invitò Greta Thunberg, applaudendola, mentre negli stessi giorni votava contro l'obiettivo della neutralità nelle emissioni di CO₂ al 2050. Ed occorre uscire anche da un grande equivoco, quello che la svolta verde sia solo un costo e non una grande opportunità. E persuaderci che alcune delle più importanti filiere del made in Italy hanno tutto da guadagnare in termini di competitività, e dunque di creazione di reddito e lavoro, da un passaggio a una economia circolare. «Dobbiamo convincerci — sostiene Ermete Realacci, presidente di Symbola e firmatario del manifesto di Assisi — che noi siamo una super potenza in fatto di economia circolare, per esempio nel riciclo dei rifiuti recuperiamo più della media europea, molto più della Germania, risparmiamo 21 milioni di tonnellate di petrolio ed evitiamo la dispersione nell'ambiente di 58 milioni di tonnellate di CO₂». Secondo il rapporto Symbola-Unioncamere, 432 mila imprese hanno investito negli ultimi cinque anni sulla green economy. E sono state più resilienti e reattive alla crisi innescata dall'emergenza sanitaria. In Italia nel 2019 c'erano 3,1 milioni di posti di lavoro verdi.

Le opzioni

Uno degli studi più interessanti sull'impatto delle scelte verdi è di Ambienta, leader in Europa negli investimenti green. «Si tratta di evitare gli errori clamorosi del passato — spiega Nino Tronchetti Provera, fondatore e managing partner — come la costosa incentivazione del solare che non ha creato alcun importante player del settore. Abbiamo importato quasi tutto. Errori commessi anche da altri. I tede-

schì chiusero il nucleare per andare a carbone. Le nostre priorità sono la casa, l'acqua, i trasporti». Il Green new deal, che si aggiunge al Recovery fund, impegna mille miliardi nel decennio 2021-30. Obiettivo principale e qualificante della commissione von der Leyen: la neutralità nelle emissioni al 2050.

«Una delle differenze rispetto al passato, al di là della grande massa di risorse — interviene Fabio Pecce, capo degli investimenti della divisione public equity di Ambienta — è l'obbligatorietà del 30% del bilancio europeo in investimenti sostenibili. Quelli in infrastrutture strategiche, come acqua, elettricità, mobilità e rinnovamento del patrimonio edilizio, avranno i ritorni maggiori. La Spagna ha investito molto, prima della crisi, in infrastrutture e ha ottenuto in questi anni tassi di crescita superiori ai nostri». «Nel building — aggiunge Fabio Ranghino, strategist della sostenibilità di Ambienta — si può non solo aumentare la classe energetica degli edifici, ma di irrobustire filiere industriali, si pensi solo alle pompe di calore, nelle quali siamo leader mondiali. Le case costituiscono il 40% della bolletta energetica del Paese. L'altra grande opportunità è quella dell'acqua, l'oro blu. Investendo negli acquedotti, nelle tecnologie a tutela del territorio, acquisiamo conoscenze ed esperienze da esportare. Modelli di successo da replicare all'estero. Si parla poi poco dell'elettrificazione, altra via maestra di sostenibilità».

Giuseppe Sabella ha appena scritto un saggio *Ripartenza verde, industria e globalizzazione ai tempi del Covid* (Rubbettino) in cui appare chiara la stretta relazione fra ambiente e tecnologia, fra ambiente e digitale. Gli investimenti green sono tanto più efficaci quanta elevata è la conoscenza di modelli e tecnologie. L'innovazione e la crescita della produttività passano soprattutto da qui. I passi avanti nel packaging, negli imballaggi dei prodotti di cui l'Italia è leader, per ridurre l'uso delle plastiche e favorirne il riciclo, è solo uno dei tanti esempi. Si protegge l'ambiente investendo bene, con ritorni adeguati e con un'attenzione a creare campioni nazionali della sostenibilità. Si può fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-10%, 2-55%

**I numeri****30%**

La quota
del bilancio Ue che,
secondo le nuove
regole, deve avere
un impiego «green»

534

I progetti
inviati da ministeri
e Pa per utilizzare
i 209 miliardi
del Recovery Fund

**Governo**

Il presidente del
Consiglio
Giuseppe Conte:
C'è il rischio della
frammentazione degli
interventi coi fondi Ue

**Europa**

Ursula von der Leyen,
presidente Ue



Peso: 1-10%, 2-55%

COME ACCEDERE AGLI AIUTI/23 Con decreto direttoriale stabiliti termini e modalità

Fondi per l'economia circolare

Domande per progetti R&S a partire dal 5 novembre

Pagina a cura
di **ROBERTO LENZI**

Utilizzare le risorse in maniera efficiente, salvaguardare le risorse idriche, rendere più sostenibili i cicli produttivi, recuperare e riciclare i materiali sono alcuni degli obiettivi che si prefigge il Mise grazie ad un bando per finanziare progetti di ricerca & sviluppo nell'ambito dell'economia circolare. Dopo che il decreto 11 giugno 2020 ha attivato l'intervento del Fondo per la crescita sostenibile per i progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito dell'economia circolare, il decreto direttoriale 5 agosto 2020 ha stabilito i termini e le modalità per la presentazione delle domande. Le date chiave sono due: la prima, il 26 ottobre 2020, riguarda la messa a disposizione della procedura di pre-compilazione delle domande, mentre la seconda, il 5 novembre 2020 (a partire dalle ore 10), riguarda l'avvio dello sportello per la presentazione delle domande. I 217 milioni di euro complessivamente disponibili saranno distribuiti a tutti i progetti ammissibili fino ad esaurimento, che determinerà la chiusura dello sportello di presentazione delle domande.

Agevolazione per tutte le imprese. L'agevolazione è di interesse per le imprese di qualsiasi dimensione che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e centri di ricerca, che presentano progetti singolarmente o in forma congiunta. Per i soli progetti congiunti, sono ammessi anche gli organismi di ricerca, pubblici e privati, in qualità di co-proponenti. Il bando riguarda tutto il territorio nazionale e sostiene la ricerca, lo sviluppo e la sperimentazione di soluzioni innovative per l'utilizzo efficiente e sostenibile delle risorse, con la finalità di promuovere la riconversione delle attività produttive verso un

modello di economia circolare in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse è mantenuto quanto più a lungo possibile, e la produzione di rifiuti è ridotta al minimo. I progetti ammissibili inoltre devono essere realizzati nell'ambito di una o più unità locali ubicate nel territorio nazionale, prevedere spese e costi ammissibili non inferiori a euro 500 mila e non superiori a euro 2 milioni e avere una durata non inferiore a 12 mesi e non superiore a 36 mesi.

Mix di contributi. Per le imprese, i finanziamenti agevolati coprono il 50% delle spese e dei costi ammissibili di progetto. La durata del finanziamento è compresa tra un minimo di 4 anni e un massimo di 11 anni, comprensivi di un periodo di preammortamento che, per il solo finanziamento agevolato, decorre dalla data di erogazione e può avere durata massima fino al 30 giugno o al 31 dicembre immediatamente successivo al terzo anno dalla data di sottoscrizione del contratto di finanziamento. In ogni caso, la durata del periodo di ammortamento del finanziamento non può essere superiore a 8 anni. Il finanziamento è concesso ad un tasso pari al 20% del tasso di riferimento. Il contributo a fondo perduto è concesso nella misura del 20% per le micro e piccole imprese e per gli organismi di ricerca, del 15% per le medie imprese e del 10% per le grandi imprese. Le agevolazioni nella forma del finanziamento agevolato e del contributo alla spesa sono concedibili alle imprese unicamente in concorso tra loro, seguendo i vincoli di destinazione territoriale previsti per i contributi. L'intervento sostiene attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, connesse tra di loro in relazione all'obiettivo previsto dal progetto e finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, pro-

cessi o servizi esistenti, tramite lo sviluppo delle tecnologie abilitanti fondamentali.

I documenti. Unitamente alla domanda di agevolazione, le imprese dovranno trasmettere una scheda tecnica progettuale e un piano di sviluppo. Il bando richiede anche l'invio di un'attestazione, resa dalla banca finanziatrice e redatta in conformità con il modello definito dalla normativa, di disponibilità a concedere il finanziamento bancario previsto, firmata digitalmente.

È richiesta una dichiarazione sostitutiva d'atto notorio relativa alle spese di sviluppo sostenute in Italia e al fatturato, resa dal legale rappresentante del soggetto interessato e controfirmata dal presidente del Collegio sindacale o dal revisore unico ovvero, nel caso in cui tali organi sociali non siano presenti, da un professionista iscritto nell'albo dei revisori legali, dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali o in quello dei consulenti del lavoro, ovvero dal responsabile del centro di assistenza fiscale. L'impresa dovrà inviare anche copia del bilancio relativo all'ultimo esercizio contabile chiuso e approvato precedentemente la data di sottoscrizione della domanda di agevolazione ovvero, per le imprese esonerate dalla redazione del bilancio, copia dell'ultima dichiarazione dei redditi e del prospetto delle attività e delle passività, ivi compresi quelli delle eventuali imprese collegate e/o associate. È richiesta infine la copia del libro unico del lavoro (Lul) relativo all'ultimo esercizio chiuso precedentemente la data di sottoscrizione della domanda di agevolazione, ivi compresi quelli delle eventuali imprese collegate e/o associate.



Peso: 56%



Le linee di intervento del bando

1. Innovazioni di prodotto e di processo in tema di utilizzo efficiente delle risorse e di trattamento e trasformazione dei rifiuti
2. Progettazione e sperimentazione prototipale di modelli tecnologici integrati finalizzati al rafforzamento dei percorsi di simbiosi industriale
3. Sistemi, strumenti e metodologie per lo sviluppo delle tecnologie per la fornitura, l'uso razionale e la sanificazione dell'acqua
4. Strumenti tecnologici innovativi in grado di aumentare il tempo di vita dei prodotti e di efficientare il ciclo produttivo
5. Sperimentazione di nuovi modelli di packaging intelligente (smart packaging) che prevedano anche l'utilizzo di materiali recuperati
6. Sistemi di selezione del materiale multileggero, al fine di aumentare le quote di recupero e di riciclo di materiali piccoli e leggeri



Peso:56%



Capitali in movimento

Aziende familiari o con il fiato corto
la caccia grossa dei private equity

ADRIANO BONAFEDE > pagine 8-9

Aziende familiari o con il fiato corto la caccia grossa dei private equity

La pausa del lockdown è finita, in estate è ripartito lo shopping di imprese italiane da parte degli investitori specializzati. Nel mirino ci sono i settori meno penalizzati dalla pandemia e le società che affrontano il ricambio generazionale o che cercano mezzi finanziari per crescere in un mercato sempre più difficile

ADRIANO BONAFEDE

L'autunno è alle porte e molte piccole e medie imprese potrebbero dover fare i conti con la pesante eredità Covid. Finora la cassa integrazione per i dipendenti da una parte e gli aiuti per gli imprenditori dall'altra hanno consentito di rinviare il redde rationem, ma fino a quando? In mezzo a tanta preoccupazione c'è però una buona notizia: i fondi di private equity potrebbero costituire un'onorevole *way out* per chi sente di non essere più in grado di gestire la propria azienda nella pandemia.

I fondi entrano per ricapitalizzare imprese sane ma che hanno bisogno di capitali freschi per crescere o per finanziare i riassetti proprietari: spesso vogliono il 100% della società o una congrua maggioranza. Sia i fondi sia i family office come Italmobiliare offrono in molti casi

all'imprenditore di rimanere nel capitale e nella gestione: è il caso del recente acquisto di Casa vinicola Botter, dove la famiglia resterà con una quota rilevante. Anche il fondo cinese Mandarin, dopo aver acquisito attraverso la holding Margot la maggioranza di Eurmoda dell'imprenditore Marco Vecellio, ha fatto entrare quest'ultimo con il 30% nel capitale della stessa holding nominandolo amministratore delegato prima di acquisire la maggioranza di Abc Morini.

Insomma, sia che si voglia vendere in toto l'azienda sia che si cerchi un partner finanziario e manageriale, le soluzioni ci sono. «La novità ri-



Peso: 1-1%, 8-48%

spetto alla crisi del 2009 - dice Paolo Mascaretti, partner del colosso della consulenza Kpmg - «è che i fondi di private equity sono molto attivi e con un'offerta differenziata, dai fondi di *buy out* a quelli di minoranza per la crescita, ai *family office* che hanno una visione più di lungo periodo; come dimostrano le operazioni compiute nel corso di quest'anno il mercato è ancora vivace».

QUESTIONI DI FAMIGLIA

La tabella riportata in pagina, elaborata da Kpmg per *Affari&Finanza*, mostra che l'attività di acquisizione non si è mai fermata, e anzi tra maggio e agosto si sono comunque concluse molte operazioni, anche se meno del 2019. «I fondi durante la pandemia si sono occupati perlopiù di gestire bene le imprese che avevano. Ma hanno soldi in tasca e sono pronti di nuovo a comprare aziende», spiega Anna Gervasoni, direttore generale dell'Aifi, l'associazione del private equity e del venture capital, che aggiunge: «Le operazioni in Italia traggono origine quasi sempre dalla cessione di un'azienda familiare».

Ma se i fondi hanno già ricominciato a comprare, anche perché i prezzi di acquisto non sono più quelli del recente passato, quali imprese sono allettanti e quali no? «Di certo non lo sono i comparti più colpiti dal Covid - dice Gervasoni - tutto ciò che è legato al turismo, all'alberghiero e in generale al *leisure* e ai trasporti. Qui ancora la fine della crisi non è alle viste e c'è, inoltre, una tale frammentazione che nessun fondo si sogna di comprare un piccolo bar o un piccolo albergo in difficoltà. Qui servono soprattutto gli aiuti di Stato». Aggiunge Masca-

retti: «Settori quali ristorazione, alberghiero, turismo hanno problemi seri. Occorre attendere che siano emanati i decreti attuativi del Fondo Patrimonio Pmi della Cassa Depositi e Prestiti per avere uno strumento adatto ad aiutarli».

Le operazioni compiute nel 2020 danno invece l'idea di quali settori siano stati privilegiati perché solo sfiorati dalla crisi. Tra questi troviamo la meccanica (l'Ima, con un fatturato di 1,6 miliardi, in cui è entrato con una quota di minoranza Bc Partners), l'alimentare (Botter, il caffè Daroma, gli gnocchi Bertoncello, le polpette come Flowers Burgers, Valpizza e i dessert Bindi). Sono passate di mano altre manifatture come Irplast (film in propilene), Arrigoni (tessuti a rete per uso tecnico), Lanificio dell'Olivio (filati), Poggipolini (viteria e componentistica in titanio). Interessante ai fini dell'M&A il settore informatico, rilanciato dallo smart working: il fondo Ambienta di Marco Tronchetti Provera ha acquisito Namirial da Claudio Gabellini ed Enrico Giacomelli.

GRUPPI IN COSTRUZIONE

Morale della favola: i fondi possono sì comprare imprese in difficoltà (sono sempre più presenti anche in Italia fondi di *turnaround*, che investono in aziende in crisi) ma devono esserci i presupposti per un rilancio, che oggi è un difficile traguardo nei settori dove il cambio di paradigma post-Covid potrebbe essere strutturale. «I motivi per cui un imprenditore vuole cedere l'azienda - osserva Mascaretti - non sono mutati: da una parte può esserci un cambio generazionale; dall'altra la necessità di crescere mentre mancano i capitali; spesso i

fondi apportano anche management che affianca o sostituisce l'imprenditore, oltre al capitale».

Ma c'è anche un trend emergente, quello della creazione di gruppi più strutturati. I fondi di private equity di solito comprano società che fanno crescere e che in capo a 3-5 anni rivendono. «Si sta sempre più affermando la capacità dei fondi di creare dei poli - racconta Mascaretti - ovvero piattaforme che aggregano società dello stesso comparto o di comparti complementari, raggiungendo così dimensioni più adatte a competere sui mercati internazionali. In questo senso è interessante l'esperienza di Italian Design Brand, che ha un modello di holding di partecipazioni, simile a quello di Italmobiliare ma focalizzato nel settore design: nel 2020 ha comprato Flexalighting, sistemi di illuminazione a led. Ma questa è soltanto l'ultima acquisizione. Prima aveva comprato Meridiani (collezioni living room), Gervasoni (poltrone e divani), Cenacchi (arredo) e Davide Groppi (lighting)». Un altro esempio di creazione di un polo negli accessori per la moda è quello di Margot, la holding di Mandarin che possiede Eurmoda e che nel 2020 ha acquisito Abc Morini.

1 La Sala verde dell'Officina di Santa Maria Novella, a Firenze, dove l'attività iniziò quattro secoli fa. In agosto l'azienda famosa per i suoi profumi è stata acquistata da Italmobiliare



Peso: 1-1%, 8-48%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ECONOMIA E FINANZA

I numeri

**LE ACQUISIZIONI EFFETTUATE NEL 2020 IN ITALIA DAI FONDI DI PRIVATE EQUITY**
SIA PER QUOTE DI MAGGIORANZA CHE DI MINORANZA

AZIENDA TARGET	COMPRATORE	QUOTA ACQUISITA	FATTURATO (mln €)
SO.FI.M.A. (controllante di IMA)	BC PARTNERS	20% capitale So.Fi.M.A.+ Opa su IMA per il delisting	1.600
EUROGROUP	TIKEHAU CAPITAL	30%	404
CASA VINICOLA BOTTER CARLO & C	CLESSIDRA SGR (Italmobiliare)	maggioranza	180
S.I.P.A. (Pasticceria Bindi)	BC PARTNERS	100%	140
DEMAS	GIOCONDA (LBO France)	maggioranza	117
IRPLAST	CHEYNE CAPITAL	100%	97
CEI-COSTRUZIONE ITALIANA INGRANAGGI	ALTO PARTNERS SGR	75%	62
NAMIRIAL	AMBIENTA SGR	70%	51,9
INGINO	DEA CAPITAL ALTERNATIVE FUNDS SGR	minoranza	33
OFFICINA PROFUMO FARMAC. S. M. NOVELLA	ITALMOBILIARE	80%	31,5
ARRIGONI	ARMONIA SGR	70%	30
DAROMA	MANDARIN CAPITAL PARTNERS	maggioranza	26,8
IAF NETWORK (IAFSTORE)	L. CATTERTON	100%	20,4
LANIFICIO DELL'OLIVO	ETHICA GLOBAL INVESTMENTS	100%	20
VALPIZZA	AKSIA GROUP SGR	maggioranza	20
BERTONCELLO	ALCEDO SGR	70%	18
POGGIPOLINI	CHERRY BAY CAPITAL	minoranza	15,1
ABC MORINI	MANDARIN CAPITAL PARTNERS	maggioranza	7,5
FILINVEST (Yespresso)	MANDARIN CAPITAL PARTNERS	30%	5,2
FLEXALIGHTING	ITALIAN DESIGN BRANDS (Private Equity Partners)	maggioranza	5
TOBEME (marchio Flower Burger)	BUONO VENTURES LTD	minoranza	1,6

FONTE: KPMG



ARCHIVIO OFFICINA PROFUMO FARMACEUTICA DI SANTA MARIA NOVELLA



Peso: 1-1%, 8-48%

IL FATTO ECONOMICO

Post-2008: le banche centrali ora sono utili

■ Da 12 anni espandono i loro bilanci: finora vantaggi limitati per l'economia reale, ma senza di loro sarebbe stato un disastro (vedi Bce nel '10). La Fed guida la svolta

🔴 LENZI A PAG. 10 - 11



DRAGHI & C Guida ragionata a cosa è successo dai subprime a oggi

Elogio delle banche centrali: adesso non sono più noiose

» **Francesco Lenzi**
oco più di vent'anni fa Mervyn King, governatore della Banca d'Inghilterra, introdusse un parametro fondamentale per valutare il successo del banchiere centrale: "Una Banca Centrale di successo dovrebbe essere noiosa - un po' come un arbitro il cui successo viene giudicato da come poco le sue decisioni si intromettono nel gioco stesso". Il mestiere del banchiere centrale doveva essere assolutamente prevedibile: l'economia doveva fare il proprio corso, i mercati funzionare in modo autonomo e la banca centrale solo conseguire un obiettivo di inflazione di lun-

go termine (*inflation targeting*) aggiustando i tassi di interesse a breve termine. Dalla crisi innescata dai mutui *subprime* americani del 2008 in poi, tutte le principali banche centrali del mondo hanno perso questa prevedibilità: niente più noia, dal 2008 il loro interventismo è cresciuto in maniera esponenziale. Una volta azzerati i tassi o portati in territorio negativo, la politica monetaria ha agito soprattutto sulla quantità di liquidità da emettere nel sistema e gli strumenti da utilizzare per l'emissione. In questi 12 anni le tre principali banche centrali del mon-

do, la Bce, la Fed Usa e la Banca del Giappone (BoJ), hanno espanso il proprio bilancio di circa 17.000 miliardi di dollari.

CRITICA/1. Questo attivismo ha



Peso: 1-7%, 10-76%, 11-77%

portato con sé anche numerose critiche da parte di chi lo ritiene inutile e/o dannoso. La prima è che questa immissione di liquidità senza precedenti avrebbe portato a scenari tipo Repubblica di Weimar: inflazione fuori controllo e svalutazione. La realtà è andata da tutt'altra parte. Nonostante il più grande stimolo monetario mai visto, i prezzi nelle principali economie del globo sembrano non volersi schiodare da un livello vicino alla deflazione: è la confutazione empirica della teoria "quantitativa", che vuole l'andamento dei prezzi determinato da una relazione meccanica con la moneta in circolazione.

CRITICA/2. La seconda critica è che la liquidità immessa ha alimentato una bolla del mercato, una crescita dei titoli azionari in Borsa in modo del tutto scollegato dai fondamentali economici sottostanti. Seguardiamo al caso degli Usa, tutti gli indici di Borsa in questi anni hanno di volta in volta aggiornato nuovi massimi: anche ora, nonostante 20 milioni di disoccupati e un'economia che stenta a superare i disastri della pandemia, la corsa sembra inarrestabile. Questo ha amplificato le disuguaglianze: solo la parte più ricca della popolazione, avendo risparmi investiti in titoli finanziari, ha potuto beneficiare dei rialzi. Questo tipo di correlazione, però, non convince completamente. La crescita esponenziale della Borsa americana è per molti versi un caso a parte: gli indici dell'Eurozona, ma anche di Giappone o Regno Unito, sebbene in presenza di un'espansione monetaria paragonabile, non solo hanno stentato a ritornare ai livelli precedenti il 2007, ma, complice la caduta post-Covid, viaggiano ancora su valori inferiori rispetto a 13 anni fa. Con il *Quantitative Easing*, l'oggetto di scambio tra banca centrale e mercato non sono le azioni, ma titoli obbligazionari pubblici o privati. Non si aggiunge alcuna ricchezza netta al settore privato: si trasforma solo lo strumento nel quale è collocata.

CRITICA/3. Nell'Eurozona, svanita la paura che la politica monetaria portasse ad un'inflazione fuori controllo e non essendo-

ci nemmeno stati rally di Borsa, la critica maggiore si è concentrata sulla politica dei tassi negativi. L'accusa, mossa soprattutto in Germania, è che sono un costo applicato alle banche, che ne mina la redditività e di conseguenza la capacità di far credito all'economia reale. Insomma, i tassi negativi non solo non vengono trasferiti alla clientela, ma ridurrebbero i prestiti che esse sono disponibili a erogare. Le banche di conseguenza impiegherebbero la liquidità ottenuta dalla banca centrale per aumentare solo le loro esposizioni in titoli di Stato. Anche il legame tra tassi negativi e contrazione del credito rimane però debole. Di recente Isabel Schnabel del comitato esecutivo della Bce ha fornito un interessante resoconto dell'esperienza che la banca centrale sta ricavando da questi anni di tassi negativi: "Tassi negativi possono avere effetti collaterali sulla redditività delle banche e sul comportamento di assunzione di rischi. Ciò detto, l'esperienza della zona euro suggerisce che gli effetti positivi hanno dominato, supportati dal ricorso ad altre misure politiche che mitigano direttamente i costi dei tassi negativi". Secondo Schnabel, il cosiddetto *reversal rate*, il livello sotto il quale ulteriori riduzioni di tassi si trasformano in costi per il settore bancario (e per la clientela), è ancora abbastanza distante, grazie alle misure introdotte in questi anni. Nuove riduzioni di tassi potrebbero ancora essere possibili. È vero: l'espansione monetaria non ha portato a un aumento proporzionale di prestiti all'economia, ma su questo potrebbero aver influito forze più importanti, come ad esempio le varie regolamentazioni di Basilea introdotte in questi anni, l'aumento del ruolo di vigilanza della banca centrale con richieste sempre di maggior capitale e una minor propensione all'indebitamento della clientela in seguito alla crisi.

A FAVORE/1. Se è evidente che il sistema economico non è più riuscito a raggiungere la crescita dell'economia, della pro-

duttività, dei salari e quindi di inflazione che registrava fino alla crisi del 2008, rimane ancora tutto da dimostrare quanto questo sia dovuto all'inefficacia della politica monetaria. O meglio, potrebbe essere interessante valutare cosa sarebbe successo se le banche centrali si fossero astenute dal compiere gli interventi monetari effettuati in questi anni o avessero modificato la propria politica prima di aver raggiunto gli obiettivi di inflazione. La storia ci insegna che lasciare che siano le forze del mercato a fissare tassi d'interesse e moneta in circolazione, come succedeva negli Usa col National Banking System, non evita né le bolle finanziarie né drammatiche depressioni: quel sistema - che restò in vigore per 50 anni fino al 1913 (quando venne sostituito dal Federal Reserve System con la creazione della Fed) - durante la sua esistenza sperimentò varie bolle con conseguenti crisi che si trasformarono in 4 depressioni, delle quali l'ultima, il panico del 1907, portò alla chiusura dell'intero sistema bancario ed a una frammentazione dei sistemi finanziari degli Stati, nei quali i certificati di piccolo taglio delle *clearing house* distrettuali avevano in parte sostituito il dollaro dalla circolazione.

A FAVORE/2. Un'altra lezione, stavolta in negativo, può essere ricavata dall'esperienza della Bce nel 2010/2011. Sotto la direzione di Jean Claude Trichet non solo la Bce ha interferito, con le famose lettere, nelle politiche economiche dei singoli Stati, ma ha varato una serie di misure inadeguate (vedi il programma SMP) e un doppio rialzo dei tassi mentre tutto il mondo stava an-



cora andando in direzione opposta e parti della zona euro erano sottoposte a feroci fughe di capitali. Queste misure hanno trasformato una crisi finanziaria confinata in Paesi marginali in una crisi complessiva del sistema dell'euro che lo ha portato a un passo dalla distruzione.

CONCLUSIONE. Con l'arrivo della crisi del 2008, come detto, gli strumenti utilizzati dalle Bc sono gioco forza aumentati, molti tabù sono stati abbattuti e impostazioni teoriche non più supportate dai fatti sono state abbandonate. Un ulteriore passo fondamentale lo si è avuto pochi giorni fa quando, al simposio di Jackson Hole, il governatore Jerome Powell ha esplicitato il nuovo modo con il quale la Fed condurrà la sua politica moneta-

ria: per i prossimi anni utilizzerà il cosiddetto meccanismo di *Average Inflation Targeting*, abbandonando l'obiettivo specifico di inflazione. Tradotto: verranno tollerati periodi più o meno ampi di inflazione sopra il 2% senza che si avvii, come nel 2016, un percorso di normalizzazione della politica monetaria. Fino a quando non ci saranno segni di rialzi non voluti dei prezzi, sarà così possibile portare l'economia a livelli di crescita e occupazione più elevati, anche superiori al valore massimo stimato dalla Fed, in modo che di essa ne beneficino anche gli strati sociali più bassi della popolazione. Il modo con il quale verranno valutati i periodi di media di inflazione sarà flessibile, non sottoposto a formule rigide, ampliando ancora la discrezionalità nelle decisioni.

Con la Fed come apripista è probabile che anche altre Bc in tempi più o meno brevi possano seguirla. Disse Mario Draghi qualche anno fa: "C'è stata un'epoca, non molto tempo fa, in cui fare il banchiere centrale era considerata una professione piuttosto noiosa e poco emozionante (...) Alcuni pensavano che la politica monetaria potesse effettivamente essere gestita col pilota automatico. Posso dire con certezza che quel tempo è passato".

Cadono (quasi) tutti i dogmi

All'economia reale è arrivato poco, ma senza sarebbe stato il disastro (tipo la Bce nel 2011). E ora la Fed Usa guida la svolta

LA 'RIVOLUZIONE' DI POWELL: ORA PIÙ INFLAZIONE

IL GOVERNATORE

Powell ha annunciato qualche giorno fa che la Fed cambierà la sua linea d'azione: da ora la banca centrale Usa tollererà per periodi indefiniti un indice dei prezzi superiore al 2% senza abbassare i tassi per "raffreddare" l'economia: in questa fase, dice Powell, viene prima l'occupazione



17.000

MILIARDI DI DOLLARI

L'espansione del bilancio della banca centrale americana (Fed), di quella del Giappone e della Bce

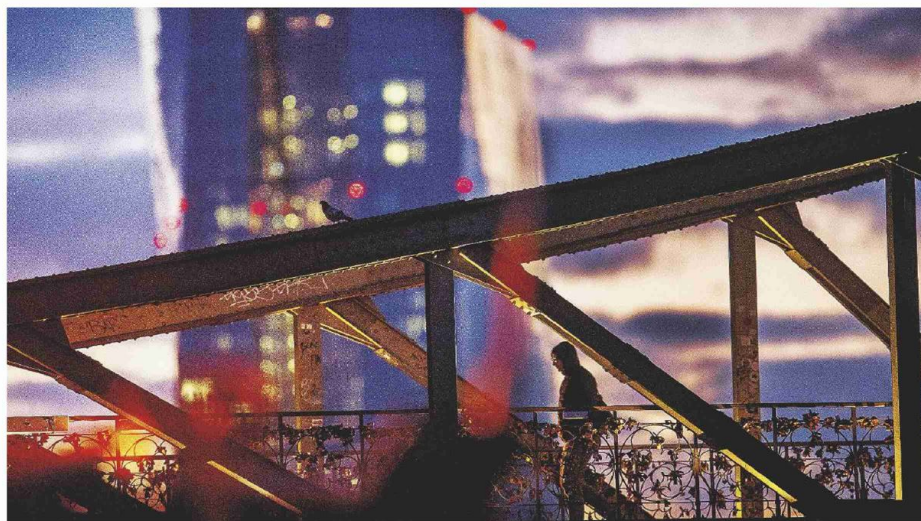
0%

IL TASSO d'interesse base nell'Eurozona da anni: quello sui depositi è -0,5% e quello sui prestiti marginali -0,25%

500

MILIARDI DI EURO:

La probabile espansione a settembre del piano anti-pandemia della Bce





CONFINDUSTRIA

Sezione: ECONOMIA E FINANZA

il Fatto
Quotidiano

Rassegna del: 31/08/20

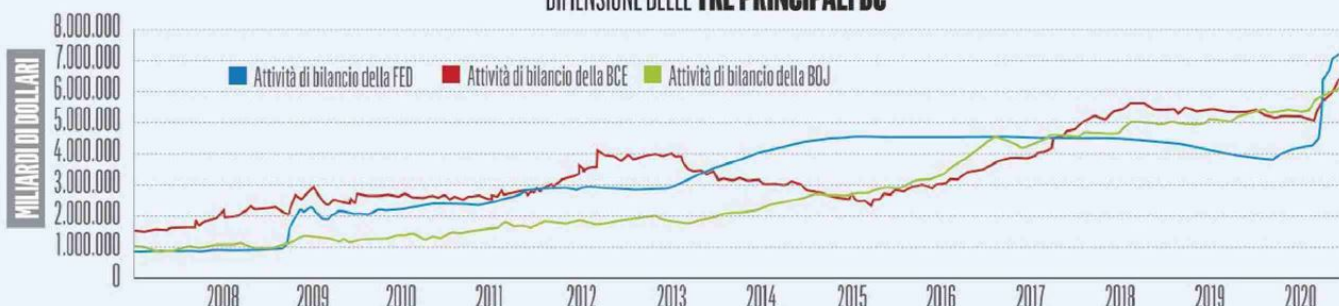
Edizione del: 31/08/20

Estratto da pag.: 1, 10-11

Foglio: 4/5



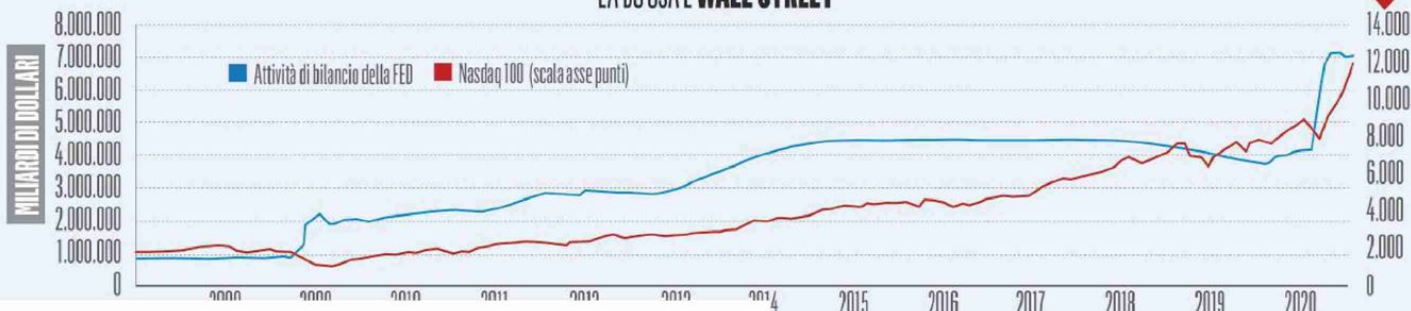
Peso: 1-7%, 10-76%, 11-77%

UN QUINDICENNIO DI **BANCHE CENTRALI**DIMENSIONE DELLE **TRE PRINCIPALI BC**

"STAMPANTE" E INFLAZIONE



LA BC USA E WALL STREET



Protagonisti
L'eurotower
e i governatori
Mario Draghi
e Christine
Lagarde FOTO
LAPRESSE/ANSA





CONFINDUSTRIA

Sezione: ECONOMIA E FINANZA

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Rassegna del: 31/08/20

Edizione del: 31/08/20

Estratto da pag.: 1-2

Foglio: 1/3

Subito 20 miliardi dalla Ue

Il governo accelera: entro metà ottobre presenterà il piano per ottenere i fondi in anticipo e metterli nella Finanziaria Berlusconi: "Il referendum sul taglio dei parlamentari senza riforme è demagogia". A destra solo Meloni decisa per il sì

Bonafede: "Pensare di sostituire Conte è pura fantascienza"

Il governo punta ad anticipare un pezzo da 20 miliardi del Recovery Plan italiano in legge di bilancio o in un provvedimento ad essa collegato. L'appuntamento è per il 15 ottobre, data in cui invierà a Bruxelles la finanziaria per il 2021. Il ministro Bonafede: «Pensare di sostituire Conte è fantascienza».

di Conte, Lauria e Milella

● alle pagine 2, 3 e 10



A Marina di Massa



Peso: 1-14%, 2-71%

Il piano del governo 20 miliardi dal Recovery Fund già nella manovra

Allo studio un anticipo di spesa dei fondi Ue con la legge di bilancio che arriverebbe a 45 miliardi. Corsa per chiudere i progetti italiani entro il 15 ottobre

di **Valentina Conte**

ROMA – Il governo punta ad anticipare un pezzo da 20 miliardi del Recovery Plan italiano in legge di bilancio o in un provvedimento ad essa collegato. L'appuntamento è per il 15 ottobre. Si sa che in quella data l'esecutivo invierà a Bruxelles la finanziaria per il 2021, come ogni anno. E anche le schede di progetto per spendere i 209 miliardi del Next Generation Eu, il piano straordinario europeo di contrasto alla recessione in corso, noto come Recovery Fund. Ora però accarezza pure l'idea di accostare alla manovra da circa 25 miliardi - snella, senza altro deficit, priva di clausole di salvaguardia, centrata sulla riduzione delle tasse al ceto medio e alle famiglie - anche una seconda gamba da circa 20 miliardi tutta dedicata agli investimenti.

Si tratta del 10% di prefinanziamento del Recovery Fund - 10% di 209 miliardi - che l'Italia può ottenere già all'inizio del 2021, anziché in corso o alla fine dell'anno prossimo. A patto però che il governo corra. Di qui la decisione di presentare il Recovery italiano a metà ottobre senza aspettare la scadenza possibile del 30 aprile 2021. La Commissione europea ha

fino a due mesi di tempo per approvare il piano. Il Consiglio Ue altri 30 giorni per il via libera definitivo. Si arriva a Natale, con la legge di bilancio - che entra in vigore dall'1 gennaio 2021 - alla fine dell'iter parlamentare. A quel punto, la tavola per gli investimenti sarebbe già imbandita, con 20 miliardi pronti all'uso.

Non sono pochi gli ostacoli. Di merito, di calendario e politici. Bisogna intanto mettere giù i progetti. Sin qui ne sono arrivati 534 da ministeri ed enti locali al Ciae, il Comitato interministeriale per gli affari europei coordinato dal ministro pd Enzo Amendola. Il prossimo appuntamento è per il 9 settembre: lì si farà il punto. Per tutto il mese di agosto i tecnici del Ciae hanno nutrito la "matrice", un software alimentato con i numeri dei progetti. «Non sarà uno svuota-cassetti», assicura una fonte di Palazzo Chigi. Non sarà cioè un riciclo di idee logore, risuscitate per intercettare il fiume di denaro Ue. Anche perché - si fa notare - tutti i progetti esclusi dal Recovery rientreranno nella caselle del nuovo bilancio Ue e dunque dei fondi strutturali: almeno 70-80 miliardi che raddoppiano col cofinanziamento italiano nei prossimi 7 anni, senza considerare che ancora

non sono stati spesi almeno 25-26 miliardi della vecchia programmazione 2014-2020.

In 45 giorni dunque il governo Conte 2 dovrà approntare il Recovery Plan italiano. Il calendario è da brividi. Domani intanto iniziano le audizioni parlamentari sul Recovery con l'intervento in videoconferenza del commissario Ue agli affari economici Paolo Gentiloni e poi del vicepresidente della Bei, Dario Scannapieco. Diranno la loro sulle priorità e sul metodo. Il 27 settembre poi c'è la NadeF, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza che sarà accompagnata dalle linee guida del Recovery, affidate alla discussione parlamentare. In mezzo una delicata tornata elettorale - amministrative, regionali, referendum - che potrebbe cambiare il tono della discussione sul Recovery. Infine, come detto, la legge di bilancio e il piano da 209 miliardi. Nel frattempo in Parlamento bisogna convertire in legge il decreto Semplificazioni (entro il 14 settembre), il decreto che proroga



Peso: 1-14%, 2-71%

lo stato di emergenza sanitaria (entro il 28 settembre) e il decreto Agosto (entro il 13 ottobre). Votare la risoluzione sulla Nade. E forse impostare la legge elettorale. Un'agenda complessa. Sullo sfondo: l'opzione Mes, chiedere o no i 36 miliardi per la sanità.

Tutti bivi economici, ma soprattutto snodi politici. Gli appetiti sono destinati a salire, come le risorse Ue. Senza contare che esiste un

altro pezzo di Recovery Plan - 15 miliardi su 209, legati al programma ReactEu - che già si possono impegnare ora nel 2020. Senza dunque neanche passare per la legge di bilancio.

Le tappe Come arrivare ai fondi europei

9 settembre

A Palazzo Chigi riunione del Ciae, comitato interministeriale degli Affari europei presieduto dal ministro Amendola. Si farà un punto sul Recovery plan dopo il lavoro dei tecnici

27 settembre

Presentazione della Nota di aggiornamento al Def (Nade). Il Recovery plan potrebbe essere allegato alla Nade che deve essere approvata dalle Camere entro settembre

15 ottobre

Entro questa data va presentato alla Commissione europea il Recovery plan per poter chiedere l'anticipo del 10 per cento dei fondi: 209 miliardi (81 dei quali in sussidi)

20 ottobre

Presentazione della legge di bilancio e invio al Parlamento. La finestra per la presentazione del piano nazionale per la ripresa si chiude il 30 aprile del 2021



Il premier
Giuseppe Conte, 56 anni, ha trattato a Bruxelles sul Recovery fund



Peso: 1-14%, 2-71%

LE PAGELLE DEL MERCATO INTERNO

L'ITALIA ULTIMA NEI SERVIZI AL TEST DI EURO-APERTURA

di **Marina Castellaneta**

L'Italia è il fanalino di coda per l'integrazione degli scambi nel settore dei servizi, con una percentuale che è la più bassa dell'intera Unione europea. Ci sono stati alcuni passi avanti, ma il nostro Paese è segnalato per il dato negativo in questo campo. Aumentano in modo significativo, invece, i flussi degli investimenti diretti

all'estero, indice di apertura del mercato. Lo scrive la Commissione europea nel quadro di valutazione del mercato interno 2020 (riferito a dati del 2019) presentato a luglio con il quale Bruxelles approfondisce le performance degli Stati membri in aree specifiche del mercato interno, incluse l'integrazione commerciale e l'apertura del mercato.

— Continua a pagina 14

LE PAGELLE DEL MERCATO UNICO

L'ITALIA È ULTIMA NEI SERVIZI AL TAGLIANDO DI INTEGRAZIONE EUROPEA

di **Marina Castellaneta**

— Continua da pagina 1

Un appuntamento fisso che permette alla Commissione, grazie a un sistema di monitoraggio, di fare il "tagliando" sulle attività degli Stati per assicurare il pieno rispetto delle regole Ue funzionali al mercato unico. Che funziona e cresce solo se le direttive sono attuate in modo effettivo, se il sistema degli appalti è in linea con le regole europee e se lo scambio di beni e servizi e il volume degli investimenti diretti in entrata e in uscita cresce. Il mercato interno, infatti, non è solo conformità alle regole Ue, ma è anche apertura su larga scala che permette la realizzazione dell'obiettivo centrale di rendere l'economia degli Stati membri tra le più competitive al mondo.

Il quadro di valutazione 2020, costruito come un semaforo, mostra lievi miglioramenti della situazione negli Stati membri, ma anche un blocco nella rimozione degli ostacoli: 158 cartellini verdi (153 nel 2018), 107 gialli (137 nel 2018) e 59 cartellini rossi (dato identico a

quello del 2018). Gli Stati con le migliori performance sono stati Lettonia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Slovacchia, mentre pochi passi avanti quelli compiuti da Italia, Spagna, Francia e Austria.

Meglio negli investimenti

Vediamo i dati sull'integrazione commerciale dell'Italia nel mercato interno dei beni e servizi. Gli indicatori individuati dalla Commissione europea hanno registrato un miglioramento, ma l'integrazione negli scambi, in particolare nel settore dei servizi, vede l'Italia all'ultimo posto della classifica Ue. L'integrazione commerciale negli scambi intra-Ue (i dati si riferiscono al 2018) è stata per le merci pari al 13,9% (rispetto al prodotto interno lordo) e per i servizi del 3,7%. La percentuale delle importazioni intra-Ue è stata del 13,6% per le merci e del 3,9% per i servizi.

Per quanto riguarda la quota degli investimenti diretti in entrata e in uscita (i dati presi in considerazione per tutti gli Stati sono quelli del 2018), l'Italia ha avuto un significativo incremento dei flussi. Per gli investimenti esteri intra Ue in entrata la percentuale dei flussi è stata dello 0,39%, mentre in uscita è stata pari al 3,98%. Per gli stock di investimenti diretti la percen-

tuale è bassa: 0,04 % in entrata e 0,06 in uscita. Così, resta bassa la percentuale degli investimenti extra Ue, con un -0,10 in entrata e -0,26% in uscita. Per gli stock di investimenti extra Ue si è realizzato un lieve aumento con la percentuale dello 0,17% per quelli in entrata e dello 0,06 in uscita.

Appalti, poste e professioni

La Commissione, inoltre, ha preso in considerazione alcuni settori strategici: appalti, servizi postali e qualifiche professionali. I dati mostrano una situazione disomogenea, ma, nel 2019, nel settore degli appalti «la prestazione dell'Italia è



Peso: 1-4%, 14-16%



stata insoddisfacente», con un cartellino rosso per tutti gli indicatori utili ad accertare il buon funzionamento nel campo degli appalti. In analoga situazione ci sono Austria, Cipro, Repubblica Ceca, Grecia, Malta, Portogallo, Romania, Spagna e Slovenia. Francia e Germania ottengono un cartellino giallo, Danimarca e altri verde.

Nei servizi postali che – scrive Bruxelles – hanno un ruolo centrale per cittadini e imprese – la maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale ha raggiunto il traguardo della consegna in un giorno nel 90% dei casi, mentre nei Paesi dell'Europa meridionale la Commis-

sione segnala un peggioramento. L'Italia, tuttavia, ha prestazioni che segnano un miglioramento con l'85,90 dei casi di rispetto dei tempi di transito nel 2018.

Tra gli indicatori considerati per valutare il quadro nei servizi professionali c'è la percentuale di riconoscimento delle qualifiche: l'Italia ha due cartellini rossi (che vuol dire molto al di sotto della media Ue), insieme ai Paesi Bassi. In pratica, in Italia la percentuale di riconoscimento è stata inferiore all'88,81% e nei casi di riconoscimento con misure compensatorie inferiore al 28,31%.

IL MONITOR ANNUALE

1. Quadro di valutazione del mercato unico.

Ogni anno la Commissione Ue pubblica i risultati del monitoraggio sugli indicatori presi in considerazione per testare il buon funzionamento del mercato unico.

2. Semaforo

Per fornire un quadro immediato, la Commissione utilizza un semaforo: il cartellino rosso vuol dire che i risultati sono stati al di sotto della media Ue; giallo, nella media; verde, risultati al di sopra della media.

3. Nuovo piano di azione

nel 2020 la Commissione ha adottato il nuovo piano di azione a lungo termine per una migliore attuazione delle norme del mercato unico: partenariato con gli Stati membri anche con l'istituzione della task force sull'attuazione del mercato interno (Smet, Single Market Enforcement Task Force).



Peso: 1-4%, 14-16%

La monetizzazione delle Dta resta al buio per le imprese

A cura di

Giorgio Gavelli

Una norma abbandonata a sé stessa. La possibilità di convertire le imposte anticipate (Dta) iscritte (o iscrivibili) in bilancio a fronte di perdite fiscali ed eccedenze Ace riportabili – prevista dall'articolo 55 del Dl "cura Italia" – ha già superato metà del periodo di efficacia (previsto sino a fine d'anno) senza correzioni normative o chiarimenti interpretativi. Al punto che, dopo l'interesse delle prime settimane, oramai non se ne parla neppure più. Peccato, perché l'obiettivo individuato dalla relazione accompagnatoria al provvedimento è condivisibile: incentivare la cessione di crediti deteriorati che le imprese hanno accumulato negli ultimi anni, anche per effetto della crisi finanziaria, trasformandoli in liquidità.

La stesura della disposizione, tuttavia, è talmente controversa che un'applicazione pratica è quasi impossibile, al punto che, più che i chiarimenti delle Entrate servirebbe un nuovo passaggio legislativo con modifiche significative. E un prolungamento negli effetti, almeno a tutto il 2021.

Le criticità da risolvere

Vediamo le caratteristiche (e i dubbi) principali.

1. Si applica solo alle «società» (non in dissesto), non necessariamente di capitali, anche se l'assenza di un bilancio depositato potrebbe, in via interpretativa, «tagliar fuori» le società di persone.

2. Consente, a fronte della cessione a titolo oneroso entro il 31 dicembre prossimo di crediti (commerciali e finanziari) vantati verso debitori inadempienti (da almeno 90 giorni), la trasformazione di Dta, ossia attività per imposte anticipate (anche non iscritte in bilancio) in crediti d'imposta, purché riferite a perdite fiscali o eccedenze Ace non ancora utilizzate alla data

della cessione.

3. Fissa un doppio limite: da un lato, il 20% del valore nominale dei crediti ceduti (escludendo quelli infragruppo o, comunque, intervenuti tra società controllate indirettamente dallo stesso soggetto) e dall'altro l'importo complessivo di 2 miliardi di euro a livello di gruppo. È evidente, comunque, che, spesso, il vero limite sarà costituito dalle Dta trasformabili.

4. La trasformazione è condizionata all'esercizio dell'opzione di cui all'articolo 11, comma 1, del Dl 59/2016, richiamo che produce più di un dubbio applicativo e che fa riferimento al pagamento di un canone dell'1,5% dell'importo trasformato.

L'effetto della disposizione è che un importo potenzialmente «scontabile» da futuri imponibili diventa un credito che può essere (senza limiti di importo, come prevede il comma 2) compensato, ceduto o chiesto a rimborso. Sulla compensazione non sembrerebbero applicabili le limitazioni imposte dall'articolo 3 del Dl 124/2019 (visto di conformità compreso), perché si tratta di crediti che non emergono dalla dichiarazione, ma il punto va chiarito ufficialmente.

Gli interrogativi

Altri aspetti presentano più di un interrogativo. La trasformazione, ai sensi del comma 1, avviene «alla data di efficacia della cessione dei crediti». Siccome è possibile che tale data sia anteriore alla presentazione della dichiarazione dei redditi 2020 per il 2019, ci si chiede se le perdite fiscali e le eccedenze Ace da considerare sono quelle emergenti dalla dichiarazione 2018 o quelle che emergeranno a dichiarazione 2019 presentata. Laddove, invece, la «conversione» da Dta a crediti d'imposta avvenga dopo la presentazione del modello dichiarativo relativo al 2019, sarà quest'ultimo, presumibilmente, a fornire la base di calcolo, mentre la

successiva dichiarazione darà conto dell'utilizzo (facendo attenzione al fatto che la trasformazione è irrilevante tanto ai fini Ires che Irap, anche se sottrae le eccedenze convertite al loro originario utilizzo).

Le tempistiche e il canone

Il dubbio principale, oltre al caso del consolidato, riguarda l'opzione, che (se non già esercitata) va operata «entro la chiusura dell'esercizio» in cui ha effetto la cessione ma ha efficacia a partire dall'esercizio successivo.

In che cosa consiste, concretamente, tale efficacia differita? Se l'esercizio dell'opzione condiziona la trasformazione e se questa ha effetto solo dal 2021, è ipotizzabile una compensazione operata già nel 2020 a fronte di crediti ceduti, poniamo, a settembre? Rispondere negativamente significherebbe bloccare fino all'anno prossimo una misura pensata per attribuire liquidità, il che appare poco coerente. E la cessione dei crediti deteriorati deve per forza essere pro soluto o può anche essere pro solvendo?

Circa il canone, dalla relazione tecnica emergerebbe un pagamento annuale stimato sino al 2031 ma, premesso che la motivazione per cui fu introdotto il canone mal si attaglia all'odierna fattispecie di trasformazione, la base di calcolo è costituita «dalla differenza tra l'ammontare delle attività per imposte anticipate e le imposte versate come risultante alla data di chiusura dell'esercizio





precedente» (comma 2, articolo 11 del Dl 59/2016), differenza che nelle società commerciali sarà spesso pari a zero. Un altro interrogativo che blocca l'utilizzo di questa norma.

La norma consente la trasformazione di crediti deteriorati in liquidità

Servono correttivi e chiarimenti sull'efficacia e sul canone dell'1,5%

IL CALCOLO

Il punto di partenza

Per determinare le Dta convertibili si parte dal valore nominale dei crediti verso debitori inadempienti (max 2 miliardi di euro).

L'esempio

a) Si calcola il 20% del valore dei crediti ceduti. *Per esempio:*
 $5.000.000 \times 20\% = 1.000.000$

b) Si confronta l'ammontare con la somma di perdite fiscali ancora inutilizzate e eccedenze Ace riportabili e si assume il minor valore.

Es: $1.200.000 + 200.000 = 1.400.000$ ma si considera 1.000.000

c) Tale minor valore, moltiplicato per l'aliquota Ires, è il tax credit e misura le perdite e le eccedenze non riportabili.

Es: $1.000.000 \times 24\% = 240.000$

d) L'ipotetico canone è pari a 1,5 per cento.

Es: $240.000 \times 1,5\% = 3.600$



Peso: 21%

Parla Bonomi

«Paese fermo se il governo non ascolta noi imprese»

PIETRO SENALDI

«Mi prendono per un guerrafondaio perché mi piace dire le cose come le penso, il che è una rarità in un Paese che ormai pare anestetizzato. Ma io sono, al contrario, un dialogante, sempre

che qualcuno sia interessato a parlare con gli industriali italiani. (...)

segue → a pagina 7

Carlo Bonomi: la retribuzione va legata alla produttività

«Conte ci snobba, ma senza imprese è fermo»

Il capo di Confindustria: «Italia anestetizzata. Voglio il dialogo ma il governo non risponde. Eppure si riparte solo con le aziende»

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) Perché il ritornello nei palazzi della politica è che senza l'impresa l'Italia non può ripartire, poi però quando **Confindustria** chiede di aprire un tavolo sulla situazione economica, sembra che nessuno sia interessato a confrontarsi seriamente. Al mio appello al momento hanno risposto solo la Cisl e la Uil, speriamo sia l'inizio di un dialogo». L'autunno caldo dell'economia è iniziato già subito dopo Ferragosto, quando **Carlo Bonomi** è tornato a bussare alle porte di Conte e compagnia. «Ci sollecitano proposte che in realtà non sono mai mancate, le ultime per la ripartenza le abbiamo portate agli Stati Generali e in più a metà luglio abbiamo consegnato al governo proposte dettagliate su ammortizzatori sociali e politiche del lavoro» incalza il nuovo **presidente di Confindustria**. «Siamo ancora in attesa delle risposte».

Solo un anno fa **Vincenzo Boccia**, il predecessore di Bonomi, aveva definito il ministro Di Maio «uno di noi». Molta acqua è passata sotto i ponti. Per lustri Viale dell'Astronomia è stata filogovernativa, passando dalle relazioni di Berlusconi con Montezemolo, D'Amato e Marce-

gaglia fino all'infatuazione collettiva degli industriali per Renzi. Oggi **Confindustria** parrebbe candidarsi a ruolo di leader dell'opposizione al governo. Ma il presidente si affrettava a chiarire: «L'ho sempre ripetuto, noi non siamo un organo politico, le nostre osservazioni sono solo economiche; in quanto industriali, pensiamo di avere il diritto di dire la nostra sui piani di sviluppo del Paese e, senza presunzione, siamo convinti che il coinvolgimento delle imprese sia ineludibile».

Quel che non è chiaro è se a Palazzo Chigi la pensano allo stesso modo. «Comincio a dubitarne» rivela il presidente. «Temo che questo governo pensi di gestire la crisi statalizzando tutto. D'altronde, dei famosi cento miliardi stanziati da Conte, al sistema delle imprese per il momento è stato destinato molto poco, e comunque solo per soste-



Peso: 1-3%, 7-91%

gni di emergenza, nessuna scelta per il futuro».

Come se lo spiega?

«C'è un forte sentimento anti-industriale in una parte del governo e la pandemia ha agevolato la componente statalista dell'esecutivo».

M5S ha esercitato una cattiva influenza sul Pd, risvegliandone gli istinti anti-capitalistici?

«Non credo sia una questione partitica. La verità è che nel governo ci sono anime avverse alle imprese a prescindere dai partiti d'appartenenza. Per fortuna però c'è anche chi è convinto che nazionalizzare tutto non sia la strada corretta, come dimostra il caso Alitalia, statalizzata a caro prezzo e ancora senza un piano industriale».

Le industrie si rifaranno con i 209 miliardi del Recovery Fund?

«Mi auguro che la componente illuminata del governo prevalga su quella ancorata a un'idea novecentesca della società. Abbiamo di fronte un'occasione storica: i 209 miliardi sono funzionali al cambiamento necessario al Paese però, se procediamo di questo passo, non

abbiamo certezza di se e quando arriveranno».

Presidente, fa il Salvini?

«No, il realista. Ricordo che per accedere a quei soldi dobbiamo ottenere il voto favorevole dei Parlamenti di tutti i 27 Paesi Ue. Non vorrei finisse come con la Costituzione Europea, votata da Strasburgo e poi bocciata da Francia e Olanda, e quindi rimasta lettera morta».

Ha evidenza che la sua preoccupazione possa diventare realtà?

«Beh, innanzi tutto non dobbiamo dimenticare che l'Europa ha ribattezzato l'intesa "Next generation". Significa che i soldi sono subordinati a programmi strutturali e scelte strategiche di riforma e sviluppo. Sono per gli investimenti e per garantire un futuro sostenibile ai giovani. Se il governo continua a usare i soldi per una politica economica esclusivamente assistenzialista tradisce i principi fondanti del Recovery e giustifica l'eventuale voto negativo degli altri Stati».

Ma poi sappiamo che le decisioni della Ue sono politiche, non entrano mai troppo nel merito...

«È un errore pensarla così. Si sta diffondendo l'idea che l'Europa ci sostenga economicamente perché

siamo bravi, ma è tutto l'opposto.

Riceviamo più fondi degli altri Stati perché siamo l'economia più in crisi. Lo eravamo già prima del Covid, ma l'epidemia ha creato una situazione da economia di guerra e per incanto sono saltati tutti i vincoli e la Banca Centrale Europea ha iniziato a sostenere il nostro debito incondizionatamente, ma è una fiducia a tempo. Se non facciamo i compiti a casa, e Bruxelles ci ha indicato chiare priorità su cui lavorare, il sostegno economico e finanziario verrà meno. Se proseguiremo con la politica dei sussidi improduttivi, ci giocheremo definitivamente il rapporto di fiducia con l'Europa».

Cosa farà se il governo continuerà a non ascoltarla?

«La domanda è se il governo pensa di andare avanti in eterno tenendo otto milioni di italiani sotto l'ombrello dei sussidi pubblici. Non credo sia possibile. Tra le nostre proposte, non a caso, figura la riforma degli ammortizzatori sociali, a dimostrazione che **Confindustria** sta lavorando per il bene del Paese».

Che però non sembra aver incontrato molta fortuna...

«Già, la ministra del Lavoro Catalfo pensa di farla senza le imprese, che pure pagano tutta la cassa integrazione ordinaria e parte di quella straordinaria. Vede, è tutto il metodo che non funziona. Se dici di voler ascoltare le imprese, poi devi coinvolgerle».

Il presidente dell'Inps, Tridico, accusa le aziende di aver approfittato della cassa integrazione legata alla pandemia per risparmiare. Cosa gli risponde?

«Ricordiamoci dove eravamo quando è iniziato il lockdown, nessuno sapeva quanto sarebbe durato e come avremmo riaperto. Nel clima di incertezza, le imprese si sono dovute tutelare. Se Tridico ritiene che abbiano violato la legge, le denunci. Ma sono ancora in attesa che l'Inps fornisca i numeri suddivi-



si per settore delle 234mila imprese che avrebbero fatto ricorso alla cassa da furbette e ci dica quante di questo lo hanno fatto impropriamente. La verità è che il fatturato a venire era sconosciuto a tutti; infatti nell'emergenza non figurava tra i criteri per richiedere la cassa».

Ma i dati dell'economia in ripresa sono solidi o costituiscono il rimbalzo del gatto morto?

«I dati positivi sono congiunturali perché se guardiamo al tendenziale siamo ancora a -10%. Sono dovuti per lo più alla ripresa della manifattura ma oggi nessun imprenditore ha una visione superiore ai tre-quattro mesi di ordinativi, considerato anche il ripristino delle scorte. Per sostenere la ripresa è necessario ben altro: porre fine al clima di incertezza che avvolge il Paese».

Come si fa a fornire certezze di fronte a uno degli eventi più inaspettati e incontrollabili del secolo come la comparsa del Covid?

«Qualcosa di più si può, anzi si deve, fare. Per esempio interrompere queste decretazioni omnibus mensili che poi, votate in Parlamento, restano inattuati. Mancano 169 decreti attuativi di provvedimenti del primo governo Conte, a cui si aggiungono altri 124 della legge dello scorso dicembre e 236 relativi ai provvedimenti emessi durante i mesi del lockdown. Senza contare

quelli del decreto Agosto. Camera e Senato votano ma poi le misure attuative mancano. Intanto la politica si attiva solo per tagliare i parlamentari: non oso immaginare come sarà dopo...».

Se non riuscisse ad aprire le

scuole in sicurezza e per tempo il governo dovrebbe dimettersi?

«Non sta a me dire se la scuola possa essere l'incaglio sul quale naufragherà il governo. Posso solo dire che, da cittadino, sono molto preoccupato dal non sapere come sarà gestito il Covid tra i banchi. Abbiamo già perso un anno di formazione, perderne due significa giocare il futuro del Paese. Il balletto sulla riapertura delle scuole, alle quali affidiamo il nostro bene più prezioso, ovvero i nostri figli, deve finire immediatamente».

Ma è pensabile che l'Italia riparta se i lavoratori restano a casa in smart-working?

«Il lavoro da remoto ci è servito per non chiudere il Paese durante il lockdown ma è evidente che non si può andare avanti così. Qualcosa rimarrà, ci saranno meno riunioni, meno viaggi di lavoro, ma non si può ristabilire un clima di chiarezza e positività nel Paese lasciando la gente a casa nell'incertezza. Peraltro, la formazione del personale, la crescita professionale e la trasmissione generazionale dei saperi vengono inevitabilmente meno con il lavoro da remoto».

La pandemia e il lavoro da remoto hanno impigrito gli italiani, cambiando il rapporto con le imprese?

«Ci sono studi economici e sociologici sugli effetti della pandemia, e anche sugli aspetti che riguardano il modo di vivere il lavoro. Il rapporto umano in azienda ha un valore inestimabile; se viene a mancare, a mio avviso si perde molto. Le ricordo che alcuni macro-effetti quantitativi dell'incertezza sono già noti: l'Istat ha stimato 700mila inattivi in più da febbraio. Italiani che il lavoro non ce l'hanno e hanno anche

INATTIVI

«L'Istat ha stimato 700mila inattivi in più da febbraio. Italiani che il lavoro non ce l'hanno e hanno smesso di cercarlo»

CONTRATTI

«Con meno ore di lavoro non di può pensare di mantenere la stessa retribuzione, deve essere legata ai risultati»

smesso di cercarlo».

Sono in scadenza molti contratti collettivi. Lei ha parlato di necessità di rivoluzionare tutto il mondo del lavoro: cosa intende?

«Non si può più legare la retribuzione prioritariamente alla prestazione oraria; tantomeno si può pensare di mantenere la stessa retribuzione con meno ore di lavoro o meno presenza: tutti i Paesi che hanno tentato questa strada sono tornati indietro leccandosi le ferite. Penso alla Francia di Mitterand. Le economie che funzionano legano la retribuzione alla produttività. Dobbiamo sederci a un tavolo con governo e sindacati e cambiare insieme la concezione del mondo del lavoro. Serve un grande patto per l'Italia».

Le diranno che vuole ripristinare il lavoro a cottimo...

«Dice così chi è fermo a una concezione fordista del lavoro. Il lavoro va commisurato ai risultati, in fondo è questa anche la filosofia che sta alla base dello smart-working. I vecchi contratti non stanno più in piedi, pensi alla necessità di potenziare previdenza e assistenza integrativa, formazione permanente e assegno di ricollocazione».

STATALISTI

«Temo che questo governo pensi di gestire la crisi statalizzando tutto. Dei famosi 100 miliardi, alle imprese è stato destinato molto poco»

LAVORO A DISTANZA

«Ci è servito per non chiudere il Paese durante il lockdown, ma è evidente che non si può andare avanti così»





Carlo Bonomi, 54 anni, è presidente di Confindustria da maggio. In precedenza era stato al vertice di Assolombarda (Fotogramma)



Peso:1-3%,7-91%